

GERONIMO

Magazine

Agosto 2023 - N.58

**ALESSANDRO
BARTORELLI**

**NANDO
PICCARI**

**VERA
BESSONE**

**MAURIZIO
BANGO
GAMBUTI**

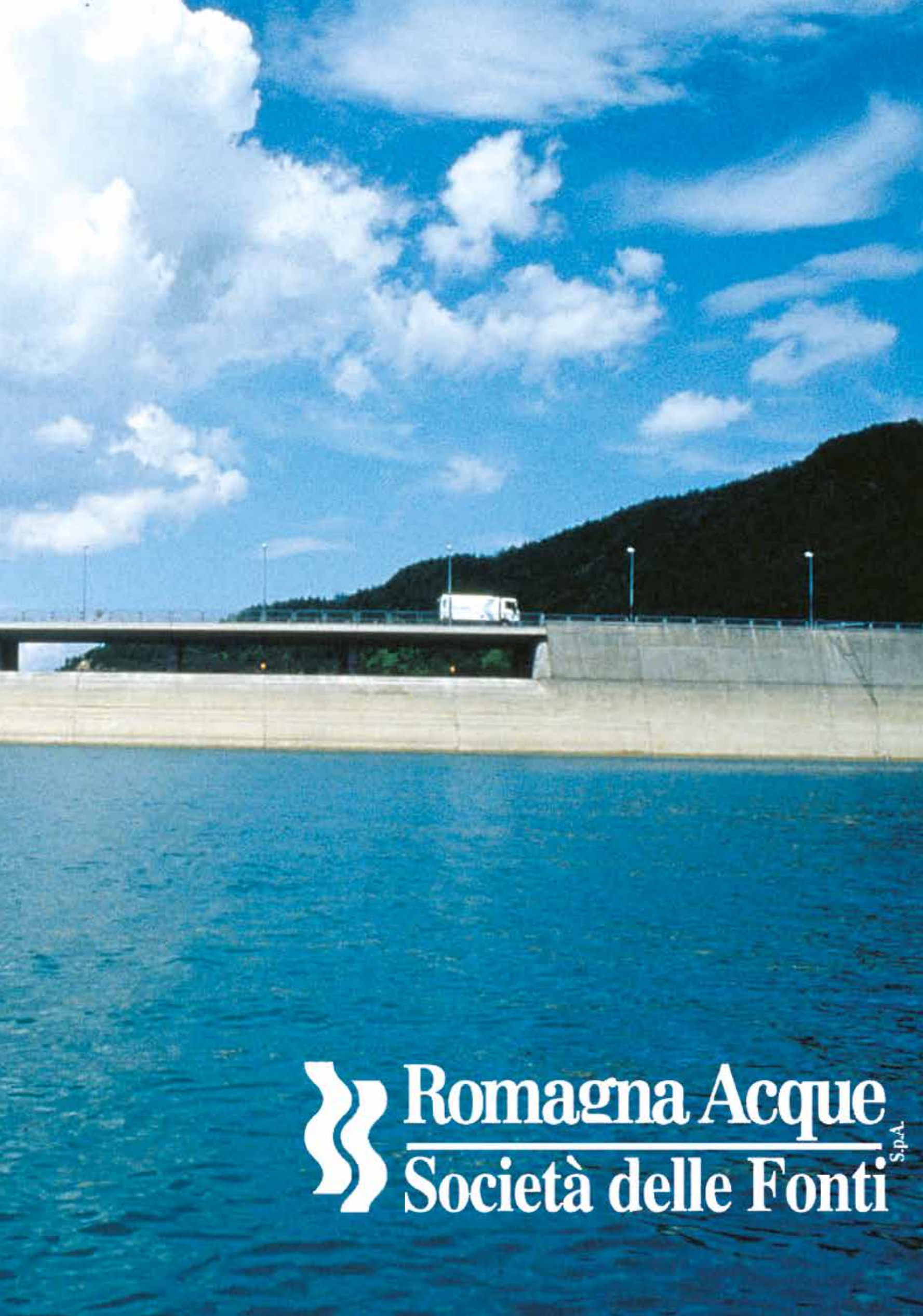
**CLAUDIO
BALESTRI**

**LIA
CELI**



Oltre ai segnali di fumo





 **Romagna Acque**

Società delle Fonti S.p.A.

SOMMARIO

6 Harley-Davidson

8 Alessandro Bartorelli

12 Nando Piccari

16 Il mondo di Zot

20 Vera Bessone

24 Estate Riminese

28 Maurizio Bango Gambuti

32 Yoga

34 Lia Celi

38 Claudio Cecchetto

40 Terremoto a Rimini

48 Fondazione Oasi

52 Adriano Cucca

56 PalaRiccione

60 Alberto Ratta

64 Grattacielo di Rimini

68 Ionela Boglis

70 Claudia Rizzo

72 Poesis

74 Animalier

76 Aria condizionata

78 Tutti al mare

80 Abbronzatura

82 Mostra Schifano

84 Mostra Peters

86 Zamagni Arte

88 Letti ascoltati



*Opera in copertina di Stefano Ronci
in collaborazione con
Galleria d'Arte Zamagni Rimini*

CONTRIBUTI

Giulia Airaudò
Ersilia Angelini
Stefano Baldazzi
Cristina Barnard
Alexia Bianchi
Clara Capacci
Davide Collini
Georgia Galanti
Daniela Muratori
Elio Pari
Vittorio Pietracci
Eusebio Pietrogiovanna
Nina Sapucci
Marco Valeriani
Zamagni Arte

*Salvo accordi scritto la collaborazione a
questa edizione è da considerarsi del tutto
gratuita e non retribuita*



ROC: I.P. 1100.744 - Testata registrata presso il Tribunale di Rimini, numero 3/2018

GERONIMOMAGAZINE
EDITRICE E PROPRIETÀ GERONIMO
NETWORK COMMUNICATION SRLS

REDAZIONE: Corso D'Augusto, 81
47921 Rimini
Tel. 333 99 68 310

Direttore Responsabile
Vittorio Pietracci
redazione@geronimo.news

Realizzazione grafica
Studio Piga

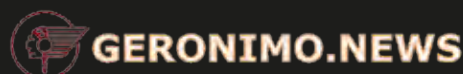
Stampa: Modulitalia s.r.l.
Saludecio (Rimini)

Direzione Commerciale
geronimo.redazione@gmail.com

Concessionaria esclusiva per la pubblicità GERONIMO NETWORK COMMUNICATION - geronimo.redazione@gmail.com



Pubblicazione mensile in distribuzione gratuita presso attività
commerciali della Provincia
Vietata la riproduzione anche parziale di testi e foto
Copyright 2019



Il giornale online della riviera
www.geronimo.news





8

NICE TO MEET YOU



48

12



Mentre tutti vanno in ferie, noi siamo ancora qui. Non ci fermiamo mai. Ed è così da sempre, chi ci conosce lo sa bene.

Geronimo Magazine taglia il traguardo di agosto, il mese canonico per le ferie ed il riposo, simbolo del turismo nella nostra terra di Romagna, a continuare quella corsa iniziata sei anni fa e mai rallentata. Anzi, continuamente sollecitata.

52



20

Abbiamo scelto un giovane imprenditore della Perla Verde per dare al nuovo numero del nostro periodico il giusto imprinting (come dicono gli americani) ovvero la strada da imboccare che non può essere che quella della nouvelle vague (e qui ci trasferiamo in Francia quasi ad omaggiare i turisti di tutte le lingue ospiti della nostra Riviera): Alessandro Bartorelli ha nelle sue dinamiche il futuro della nostra terra, ci mette del suo ed è bravissimo, come sempre, il nostro Elio Pari ad identificare questa figura per quella che è, perfettamente calata nella dimensione del nostro humus economico.



56

28



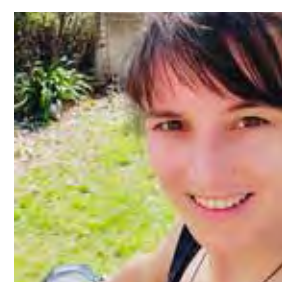
Diversi giornalisti esperti in vari campi si sono raccontati in questo numero: Marco Valeriani ha incontrato un personaggio come Nando Piccari, giornalista di vecchia razza. Per la rubrica "Una stanza per sé" Daniela Muratori ha raccolto la testimonianza di Vera Bessone questa volta in veste di neo Presidente del Coordinamento Donne di Rimini.

60



32

Stefano Baldazzi infin ci parla del nuovo libro di Lia Celi, giornalista e autrice radiotelevisiva nata a Parma che vive a Rimini da diversi anni.



68

34



Claudio Cecchetto (copertina di luglio) è tornato sulla Notte Rosa 2024 e ha svela in esclusiva a Geronimo il nuovo nome in attesa dei crismi dell'ufficialità.

Giulia Airaudo ha intervistato Alberto Ratta, chirurgo pediatrico dell'USL riminese con molte missioni all'estero come volontario per una associazione che porta l'alta chirurgia al servizio di popolazioni del terzo mondo.

70



38

Ci spostiamo sul Colle San Bartolo per conoscere Claudio Balestri, titolare di Oikos e fondatore di Oasi, una Organizzazione per l'Ambiente, Sostenibilità e Innovazione Sociale con tante attività aperte al pubblico in un'area verdissima a cavallo tra la Romagna e le Marche. Come di consueto i pezzi d'epoca del nostro Davide Colini, dai terremoti che hanno colpito la nostra costa nel 1916 alla storia del grattacielo riminese.

E poi ancora le rubriche di poesia, musica e lettura, arte, la vignetta di Zot e le mostre da visitare nel mese di agosto.

Buona lettura e buone ferie... per chi le ha.

Il direttore



78



HARLEY-DAVIDSON LEGGENDA ON THE ROAD

All'inizio del secolo scorso due ventenni di Milwaukee, William Harley e Arthur Davidson, decidono di costruire uno dei primi esempi di bici motorizzata della storia. Il prototipo viene poi corretto in versioni più performanti e il 28 agosto 1903 viene ufficialmente fondata la **Harley-Davidson Motor Company**.

La svolta avviene durante la Prima Guerra Mondiale quando l'Esercito americano commissiona un gran numero di veicoli per le operazioni militari facendo della HD la più grande azienda produttrice di moto al mondo ed oggi anche la più antica.

Negli anni '50 star del cinema e della musica come Elvis Presley vengono immortalate sulle iconiche Harley, simbolo di libertà e avventura. Una moto altamente cu-

stomizzata, caratterizzata da linee inconfondibili, un assetto unico ed un rombo di motore percepibile anche a chilometri di distanza, divenuta leggenda.

Oggi il marchio vanta il club di motociclisti più grande del mondo, l'H.O.G., Harley Owners Group, comunità planetaria composta da oltre un milione di persone con le giacche di pelle come unico dress code, che condividono valori di fratellanza e stili di vita. Un mito sopravvissuto per 120 anni e mai intaccato dal tempo.

Un motociclista Harley non è mai solo. Ovunque vada on the road trova qualcuno appartenente a questa grande tribù.





B ■ RARE AND UNIQUE

BARTORELLI
1882

■ ITALIAN JEWELS ■



di Elio Pari

ALESSANDRO BARTORELLI

l'imprenditore nel futuro

L'uomo copertina di questo mese è Alessandro Bartorelli, il noto, giovanissimo imprenditore ricciense. A proposito di giovinezza: quanti anni hai?

“Compirò ventotto anni tra un mese.”



Alessandro Bartorelli

Appena coniugato e con un futuro radioso davanti, perché ha idee e voglia di fare, oltre a tante caratteristiche che contraddistinguono i giovani i quali operano nel proprio settore con capacità e oculatezza. Da dove iniziamo la storia?

“Possiamo cominciare dalla mia vita lavorativa. Siamo un gruppo di gioiellieri che risale a mio nonno, inizialmente attivo a Montescudo. Siamo giunti alla quarta generazione, insieme ad i miei genitori ed i mie fratelli, dal 1882 e presenti ormai in tutto il territorio nazionale con quasi otto punti vendita. Ne inaugureremo entro la fine dell'anno uno a Firenze e un'altro a Bologna. L'attività è ben dura ma ci sta dando molte soddisfazioni.”

Ecco, questo credo sia il tuo primo punto di partenza.

“Certo, perché come racconto agli amici clienti sono

nato nel negozio, addirittura giocavo con mio nonno a calcio all'interno nei momenti liberi. Quindi essere cresciuti vedendo i propri familiari lavorare da vicino, è stato molto virtuoso ma ha aiutato a fare la famosa gavetta lavorativa. Così ho capito la bellezza e le complessità della professione.”



La mamma Emanuela

Tanti giovani fanno altre cose quando staccano, mentre tu operativamente hai la testa lì?

“Non sei la prima persona che me lo dice, è un motivo di orgoglio per me e i miei genitori. Oggi ci sono tanti giovani che purtroppo non sanno che fare dalla mattina alla sera. Totalmente il contrario della mia concezione!”

Ci spieghi il tuo mondo della gioielleria e dell'orologeria che si è evoluta in modo importante?

“Il trend del mercato orologiero è paradossalmente maturo perché c'è stato uno scoppio dagli anni Duemila in poi, fino ad avere una crescita vertiginosa nel 2013-2014 quando le stesse aziende hanno investito per costruire i movimenti dentro la propria manifattura, mentre prima essi erano assemblati nelle varie case produttrici. Oggi c'è un assestamento e si tende ad avere la parità della distribuzione a fronte di una maggiore qualità distributiva. È un processo, diciamo così, che va al contrario dell'espansione, verso la qualità e la selezione.”



Bartorelli Gioiellerie Cortina d'Ampezzo



Il padre Carlo Bartorelli



La sorella Federica Bartorelli

dei Marmi, a Cortina, a Milano Marittima. Di qui siamo passati alle città, a Bologna e Firenze come ti dicevo.”

Se non fossi diventato quello che sei, cosa avresti fatto nella vita?

“Sarei stato forse uno dei tanti giovani che emigrano all'estero, da un'Italia molto difficile. Avrei fatto la carriera in un altro Paese.”



Interno Bartorelli gioiellerie Bologna

Dal momento che sei rimasto qua, ti sei voluto radicare con le elezioni comunali per cercare di cambiare la situazione.

Come vi inserite in questo contesto non solo europeo, ma mondiale, di esperti che imprendono?

“La nostra strategia commerciale per anni è stata inserirsi nel cuore del Paese, andando da Riccione a Forte

“Ho fatto la tornata elettorale nel 2022 con la lista di Claudio Cecchetto: una scelta puramente civica perché in quel momento occorreva un radicale cambiamento che venisse dalla città, dall'espressione popolare. Purtroppo Riccione non ha recepito il team e le idee di Claudio.”



Interno Bartorelli gioiellerie Riccione

Si può tornare a parlare di politica anche al futuro visto che Riccione è stata commissariata.

“Lo scopriremo in questi giorni. Non sappiamo quel che sarà: io sono con Forza Italia, in quanto sempre di centro-destra come, storicamente, lo è la mia famiglia. A Riccione devono sicuramente cambiare delle situazioni molto importanti. Nell'ultimo è come se non ci fosse stata una vera e propria giunta.”



Il fratello Marco Bartorelli

Come vedi da imprenditore riccionese la situazione della città scivolata verso il basso con danni decisamente irreparabili?

“È un problema che prenderebbe un giorno ad affrontarlo: la concezione imprenditoriale della Riviera è antica, non al passo coi tempi e gli standard europei. Al Forte per esempio, anche senza avere niente di più bello della nostra costa, offrono più qualità. A quando risale l'ultima vera Notte Rosa di alto livello, da noi?”

Torniamo al tuo essere imprenditore, che situazioni si affacciano all'orizzonte? La Bartorelli com'è entrata nell'orologeria?

“È un trend valutato come un asset finanziario a tutti gli effetti, anche se il vero appassionato non ci fa molto caso. È un bene mobile, non tassato e facilmente indossato.”

Un nostro lettore mi ha chiesto di porti una domanda: perché non si trovano più gli orologi di marca nelle orologerie?

“Perché la richiesta è molto alta, la capacità produttiva rimane la stessa e il trend è in rialzo. Le case madri hanno piacere che il valore aumenti nel tempo e si tramandi: ecco la concezione del mondo orologiero svizzero, dove la capacità produttiva rimane invariata a fronte della domanda in crescita.”

Se dovessi consigliare un percorso a un tuo coetaneo, cosa gli diresti di fare?

“Oggi non è semplice, ma nel mio settore ci sono molte opportunità a partire dalle block chain e dalle criptovalute fino al centro assistenza del post vendita. Trovare orologiai formati per il proprio centro assistenza è sempre più difficile”

Ti vedi più sindaco o imprenditore futuro?

“in questo momento, sicuramente la seconda.”

Sogno nel cassetto?

“Avere il successo di mio padre che ha fatto crescere l'azienda.”



Bartorelli gioiellerie Forte dei Marmi



di Marco Valeriani

NANDO PICCARI

la penna più graffiante della politica riminese: “E pensare che da grande avrei fatto volentieri anche il fornaio”



Foto Soci (Piccari bambino)

Cominciamo per benino: dove sei nato, quali studi hai fatto e soprattutto come sei entrato in contatto con il mondo della comunicazione e della politica attiva?

Sono nato a Rimini, dove ho finora vissuto 53 dei miei 75 anni, avendo trascorso gli altri 22 in solitario eremitaggio a Montefiore Conca, ripetendomi spesso che in quella bella ex casa colonica avrei voluto rimanerci fino alla fine dei miei giorni. E ci sarei riuscito se la notte del 23 marzo 2012, sentendomi “strano”, non avessi svegliato il mio amico e vicino di casa Fabio, che con tempismo perfetto mi ha fatto arrivare all’Ospedale di Riccione venti secondi prima di essere colto da arresto

cardiaco.

Ho conseguito la Maturità Magistrale (oggi non credo si chiami più così), interrompendo poi gli studi universitari a Urbino per sopraggiunto aggravio di impegni politici. Ho scelto le Magistrali perché con i suoi quattro anni di durata mi avrebbe fatto recuperare quello perso in precedenza, consistito in otto mesi di mia vera e propria comicità scolastica. L’Italia era in pieno boom economico e sui ragazzi di terza media si riversava una martellante campagna di persuasione a iscriversi all’Istituto Tecnico Industriale, che a Rimini era arrivato l’anno prima, come succursale dell’ITI di Forlì. Insieme alla gran parte della mia classe lo feci anch’io, convinto che mi sarebbe piaciuto diventare perito chimico. Cosa di cui mi prendeva bonariamente in giro l’insegnante di Lettere, il professor Vittorio Mezzomonaco, che avrei poi ritrovato Direttore della Biblioteca Piancastelli nei miei anni di Assessore alla Cultura all’allora Provincia di Forlì: “Ammesso che tu ci riesca, cosa di cui dubito, chi mai sarà così pazzo a darti un laboratorio da gestire?”. Le due materie guida erano Laboratorio Tecnico, come venivano pomposamente chiamate le ore di Officina in un sottoscala, e Disegno Tecnico. Il mio voto finale fu tre in entrambe, ma mentre in disegno venimmo rimandati in cinque, in Officina fui l’unico. Durante la mia estate di aiuto-bagnino avevo già deciso il cambio di scuola, ma agli esami di riparazione mi presentai ugualmente, inscenando due patetiche (oggi lo riconosco) esibizioni da “anarchico”, quale all’epoca mi autodefinivo: un’invettiva contro la “scuola dei padroni”, scritta sul cartoncino Bristol al posto del disegno; il taglio a metà con la sega del parallelepipedo legnoso che avrei dovuto perfezionare con lima e calibro.

La tua penna, pregevolissima e graffiante, è da anni fustigatrice di usi e costumi e personaggi che spesso e volentieri la “fanno fuori dal vaso” (consentimi questa espressione molto popular). Come ti sei scoperto “corsivista”?

Quando da bambino mi chiedevano “cosa vuoi fare da grande?”, rispondevo “il fornaio, perché lavora di notte; o il giornalista perché mi piace scrivere”.

Il prossimo 7 settembre ricorrono 50 anni dalla mia iscrizione all’Ordine dei giornalisti, ma a scrivere articoli avevo cominciato già da tempo. Il primo, del 1966, fu un inconsapevole corsivo: “Al 69 di Via Cairoli”, commissionatomi da Giorgio Giovagnoli, direttore de L’Ordine Futuro, il giornale della FGCI. Era quello l’indirizzo della sede di Gioventù Studentesca, l’associazione degli studenti cattolici più aperti alle problematiche sociali,

buona parte dei quali confluì anni dopo in Comunione e Liberazione, mentre altri intrapresero un percorso a sinistra.

A noi giovani comunisti faceva rabbia la loro ambiguità verso l'aggressione americana al Vietnam, come se i Vietcong avessero solo un po' più di ragione e un po' meno di torto rispetto agli USA. Ma nel mio articolo, più che l'attacco politico a cui erano abituati, vi era la divertita presa in giro del loro chiamare "il raggio" la riunione plenaria, oltreché del perbenismo da bravi ragazzi e dell'atteggiamento di "superiorità morale" che non pochi ostentavano a scuola. All'indomani mattina GS diffondeva davanti a tutte le scuole medie superiori un volantino dal titolo "Ma non è una cosa seria!". Come mi sono scoperto corsivista? Francamente non te lo saprei dire. O forse sarà stato per il bisogno di crearmi una più leggera "variabile espressiva" rispetto ai tanti seriosissimi tormentoni che da dirigente politico o da pubblico amministratore ho "dovuto scrivere". Non ho mai inteso avere quel ruolo di "fustigatore di usi e costumi" che talvolta mi sono visto attribuire. Quello che potrebbe apparire come un atteggiamento di supponenza è stato e continua a essere in realtà un esercizio di "sana schizofrenia" (a noi Pesci riesce bene), forse un po' presuntuoso ma comunque provvidenziale, per affrontare meglio il peso del sentire la politica come epicentro del proprio ruolo sociale.



1985 con la fascia da Vicensindaco

Cambiamo direzione: sicuramente per chi scrive molto la lettura è fondamentale. La domanda è quindi obbligatoria vista la tua formazione di sinistra: che ne pensi della nuova L'Unità? Ti piace? Non ti piace? E il quotidiano che preferisci e a cui oggi dai più credito? Della stampa cittadina cosa salvi e cosa condanni?

Ne penso quanto ho già avuto occasione di scrivere su questo osceno imbroglio, corredando l'articolo con una doverosa correzione laddove, senza vergogna, si finge nella testata di aver ridato continuità al glorioso giornale di Gramsci.

Avendo il suo affossatore deciso di auto-nominarsi diret-

tore de "il Riformista", un giornale che dà supporto alla destra fingendosi "terzopolista", s'era creata la necessità di trovare un'altra collocazione a Piero Sansonetti, che fino ad allora l'aveva diretto a mezzadria con le sue quotidiane scorribande a Rete 4. Il quotidiano nazionale che oggi di gran lunga preferisco è senz'altro La Stampa. A livello locale, dove non mancano buone testate online, dopo la chiusura de La Voce e Nuovo Quotidiano, siamo tornati a due quotidiani – Carlino e Corriere – come vent'anni fa. Ma mentre non stupisce che Il Corriere di Rimini abbia mantenuto, e anzi via via accresciuto, il suo più che soddisfacente livello informativo, la sorpresa è il Resto del Carlino, che da alcuni anni, grazie ad una squadra di valenti "giornalisti e basta", ha fatto perdere ogni traccia di quel "Partito del Carlino" che per decenni supportò chiunque intendesse danneggiare la sinistra. Si trattasse di quello filo democristiano che per irridere il '68 studentesco arrivò a titolare l'articolo di un mio disgraziato incidente in moto "Contestatore globale in moto contro albero", o di quello targato Basagni, meno curiale e più paludato, da cui ad un certo punto prese le distanze pure il mitico Silvano Cardellini.



Piccari con Igrao

Hai all'attivo un bel numero di articoli pubblicati sui giornali locali e da tempo ti occupi di una "rubrica" - la vogliamo chiamare così - su Chiamamicitta.it Qual è il segreto di una simile limpidezza di pensiero e capacità nel rendere

chiaro ai lettori anche la situazione più ingarbugliata?

Al centinaio di iniziali “articoli sparsi” – corsivi e non – pubblicati da L’Ordine Futuro, Il Progresso e L’Unità, si sono poi aggiunte dal 1980 a tutt’oggi queste periodiche rubriche: “Longamanus”, sul periodico Il Quindicinale; “Ma fatemi il piacere”, sul quotidiano La Gazzetta di Rimini; “Venerdì nero” e “Scusate il disturbo”, su Il Corriere di Rimini; “Tiro Mancino”, sul Nuovo Quotidiano “Così è... se non vi piace”, su Chiamami Città cartaceo. Alla passata collaborazione online con Quiriviera, che tu ben conosci, si è poi aggiunta l’attuale su Chiamamicitta.it. Un po’ di sere fa mi sono divertito a ricostruire un conteggio degli articoli e sono arrivato a più di 900. Mi pare esagerato dire, come tu sostieni, che nel mio scrivere siano riscontrabili “limpidezza di pensiero e capacità nel rendere chiara ai lettori anche la situazione più ingarbugliata”. Sicuramente subentra però in me il sano e anche un po’ sadico divertimento di irridere e dissacrare, con sarcastica ironia che viene dal cuore, ciò che la mia mente recepisce con avversione, se non addirittura con disprezzo.



Piccari e Berselli

In più d’uno, è la verità, negli anni hanno tentato

di imitarti. Di seguire le tue orme giornalistiche ma alla fine si sono dovuti arrendere. C’è un segreto anche in questo caso per rimanere sempre sulla cresta dell’onda e cavalcare le buone idee?

A Rimini conosco solo un altro corsivista, un grande che non imita nessuno ma casomai viene invitato: Gibo Bonizzato.

Più che a conteggiare tentate imitazioni, in questi anni mi sono divertito ad archiviare le critiche ricevute, per lo più consistenti in attacchi e impropri rivolti quasi mai a ciò che scrivevo e scrivo, ma fino ieri al mio status di politico attivo e oggi... alla memoria. Il segreto per rimanere sulla cresta dell’onda? Come ti dicevo sopra, imparare col tempo a crearti un mix di incazzatura e divertita leggerezza.

Rimini e i riminesi: un rapporto estremamente difficile. A noi non va mai bene niente. Siamo davvero così litigiosi e irrecuperabili?

Nella mia esperienza politica regionale ho avuto significativi approcci con le altre realtà emiliano-romagnole. Rispetto a una diffusa “tamugna” compostezza e seriosità altrui, ben vengano gli acuti che si registrano da noi, anche se non sempre generati da problemi esistenti, ma più spesso da vere e proprie fisime. Come la sfigatissima “raccoltina” di firme per chiudere la Notte Rosa o il pluridecennale “tormentone comitatesco” in merito alla nuova Marechiese.



Piccari con Sergio Zavoli

Rimini Capitale della Cultura: se dovessi coniare il tuo slogan in alternativa a Vieni oltre?

“Vieni oltre” non mi dispiace. So per certo che Sergio Zavoli l’avrebbe poi adorato, tanto quel detto, insieme a “osta te”, piaceva sia a lui che a Fellini.

Ultimo quesito: se tornassi indietro a 30 anni fa non rifaresti più...

Non mi rassegnerei più a darla vinta a chi ha “brigato” perché rifiutassi la proposta di diventare Segretario della Federazione del PCI di Trapani.

IL MONDO DI ZOT





*ENERGIA PULITA PER
CURARE IL MONDO*

BIOMAX
AGRICOLA

Via della Badia, sn - Coriano
www.biomaxagricola.it





VULCANGAS

UFFICI:

- SOCIETA' ITALIANA GAS LIQUIDI S.p.a.
- ITALIANA CARBURANTI S.r.l.
- VULCANGAS PADANA S.r.l.
- VULCANGAS UMBRA S.r.l.
- SOCIETA' ITALIANA ENERGIE RINNOVABILI S.r.l.



- ### UNITA' OPERATIVE:
- LIQUIGAS S.p.a.
 - BUTANGAS S.p.a.
 - LAMPOGAS EMILIANA S.r.l.





VULCANGAS
SOCIETÀ ITALIANA GAS LIQUIDI



di Daniela Muratori

VERA BESSONE

Coordinamento Donne Rimini

Vera Bessone è giornalista, scrittrice, saggista e, per chi non la conoscesse, una donna piena di energia e vitalità, non banalizzando si potrebbe dire una persona poliedrica dalle tante sfaccettature, allo stesso tempo, sempre in prima fila nella difesa dei diritti non solo delle donne, simpatica e luminosa. Abbiamo già avuto il piacere di ospitarla su queste pagine circa un anno fa, e ora, per la Rubrica “Una stanza tutta per sé” del nostro Magazine, l’abbiamo invece incontrata in veste di neo presidente del Coordinamento Donne di Rimini.



Negli anni passati del movimento femminista era rimasto ben poco, poi nei primi anni 2000 a Rimini sono nate diverse associazioni volontarie impegnate sul tema delle donne. Associazioni cresciute nel corso del tempo e ben organizzate fra loro. Da dove ha origine questo impegno?

«C’è stato un lungo periodo di “latenza”, in cui abbiamo pensato che l’impegno per le donne non servisse più, che il femminismo fosse oramai solo un fenomeno storico, importante ma appartenente al passato. Quanto eravamo in errore! A un certo punto ci siamo accorte che i diritti che consideravamo acquisiti venivano messi di nuovo in discussione, che la rappresentanza femminile nelle istituzioni era irrisoria, che il potere era ancora saldamente nelle mani degli uomini, e ci siamo guardate intorno, trovando altre donne a cui la situazione non an-

dava bene e che avevano molte cose da dire a riguardo».

Nel 2008 insieme ad altre volontarie riminesi hai contribuito a fondare l’associazione di volontariato Coordinamento Donne di Rimini, quali erano le motivazioni dell’associazione, che cosa vi legava?

«Siamo nate con un sit-in organizzato davanti al Consiglio comunale di Rimini per protestare contro gli attacchi alla Legge 194 sull’interruzione volontaria di gravidanza. Era il febbraio 2008. C’erano donne appartenenti a diversi partiti politici, ma anche donne che non erano impegnate in politica, femministe storiche, casalinghe, professioniste e studentesse. Eravamo tante e abbiamo pensato che poteva nascere qualcosa di buono, così ci siamo autoconvocate, e abbiamo successivamente deciso di fondare una associazione di volontariato, apartitica ma non avulsa dalla politica, nel senso che le decisioni politiche vengono prese sulla pelle delle donne, e noi non potevamo restare zitte. Da quel giorno abbiamo lavorato tanto sul territorio e ci siamo costituite formalmente come Coordinamento Donne Rimini odv, associazione iscritta al Runtis, il Registro unico nazionale del terzo settore. Possiamo anche ricevere i finanziamenti del 5 per mille. Il nostro codice fiscale è 91119000403 se qualcuna o qualcuno vuole sostenerci».

Di che cosa si occupa il Coordinamento Donne di Rimini, quali sono i suoi progetti?

«Specifico che non siamo un centro antiviolenza, anche se abbiamo spesso collaborato con centri antiviolenza. Noi affrontiamo la questione della parità di genere e del ruolo delle donne nella società da un punto di vista sociale e culturale. Organizzando incontri, tavole rotonde, mostre, promuovendo ricerche e facendo anche azione di lobby. Ad esempio, per celebrare il 70° anniversario del voto alle donne, insieme all’Anpi, all’Istituto Storico e al Comune abbiamo lavorato sulle partigiane del nostro territorio, le cui storie erano pressoché sconosciute perché, dopo la Liberazione, molte erano tornate in silenzio a casa e spesso non avevano parlato della loro esperienza neppure con i familiari. Siamo andate a cercare le sopravvissute, le abbiamo ascoltate, intervistate, filmate, ne sono nati una mostra e un film documentario davvero commovente curato da Mauro Baratti, dal titolo “Bella ciao. Donne nella Resistenza riminese”. È un documento prezioso per la ricostruzione di un pezzo fondamentale della storia di questa terra. Ma vorrei citare anche la campagna social e di affissioni “Un altro genere di lavoro” con la quale abbiamo voluto trasmettere il messaggio che nulla è precluso alle donne, e che la lingua ci aiuta a progredire. Perciò se diciamo “maestra” possiamo pensare anche a una direttrice d’orchestra. E se diciamo “estetista” possiamo pensare anche a un uomo».

LE IMPRESE DELLE DONNE

CHE GENERE DI LAVORO?

Campagna contro gli stereotipi nelle professioni

FERDINANDO
ESTETISTA

ANNA
IMBIANCHINA



Co-finanziato da



Progetto di



In collaborazione con



Fra le tante iniziative che proponete, un posto di rilievo ricopre il ciclo “Parla con lei. Sapienza contro violenza” giunto all’ottava edizione: che cosa propone e chi sono solitamente gli ospiti di questa fortunata rassegna?

«Siamo molto legate a questa rassegna perché ci ha permesso di portare a Rimini decine di studiose (ma anche qualche studioso come il giurista Thomas Casadei, che ci supporta costantemente); queste donne negli anni hanno costituito una rete di contatti molto importante. Per citare qualche nome: Michela Marzano, Giulia Blasi, Vera Gheno, Ritanna Armeni, Benedetta Tobagi... Ma non solo: abbiamo affrontato con loro una serie di temi fondamentali per la parità di genere, dal linguaggio alla giurisprudenza, dalla medicina alla filosofia, dalla prostituzione al “soffitto di cristallo” che non si riesce a infrangere. Temi purtroppo ancora di stretta attualità. Ci è stato sempre più chiaro che da sole si può fare poco, ma studiando e confrontandosi si fanno passi in avanti. Il successo di pubblico ce lo dimostra e ci stimola a continuare».



Una domanda scontata, uomini e donne: qualcosa è cambiato?

«Io sono ottimista e credo che il lavoro fatto sia servito. Quando siamo nate, e ci presentavamo a sindaci e presidenti eletti chiedendo che le giunte fossero equamente ripartite tra uomini e donne, ci guardavano come matite, oggi la cosa è data (abbastanza) per scontata, ma non bisogna mai mollare. Sicuramente il clima è cambiato, c’è molta più consapevolezza fra le ragazze, la Rete ha aiutato molto l’attivismo a farsi sentire, il passaparola è formidabile, ed è una grande gioia. Ci piace pensare che un piccolo contributo lo abbiamo dato anche noi del Coordinamento Donne. Ma, come dicevo, mai dare nulla

per scontato!».

Ancora oggi, nel 2023, le donne fanno fatica a entrare nel mondo del lavoro, hanno meno opportunità di fare carriera, percepiscono un salario più basso rispetto agli uomini. Certo le donne alcuni diritti li hanno conquistati ma sempre devono stare in guardia per difenderli e rinnovarli, certe battaglie sono ancora in pericolo. Quali sono le politiche emergenti per aiutare le donne a consolidare sempre di più i loro diritti?

«Io credo che occorra restare unite, pur nelle differenze, e tenere alta la guardia. Le cosiddette “quote rosa”, ad esempio: il nome è brutto, ed è uno strumento che molte donne non amano perché può servire per mettere in posti di potere le “ancelle del patriarcato”, ma non siamo ancora nella condizione di poterne fare a meno. Quando arriverà quel giorno, saremo felici di cestarle. Ma per fare passi avanti nel lavoro servono i permessi di paternità obbligatori, servono gli asili nido, serve soprattutto una cultura nuova della ripartizione dei doveri familiari, e in Italia siamo ancora ben lontani dall’averla. Ricordiamo che più donne che lavorano significherebbe anche meno violenza familiare, perché la mancanza di autonomia finanziaria è uno degli scogli più grossi da superare per le vittime, dunque tutto è correlato. Ma da sole non si ottiene nulla: le donne devono essere solidali tra loro, anche sul posto di lavoro».

Quanto è importante coinvolgere le nuove generazioni per il futuro delle donne?

«Fondamentale. Per fortuna sono già molto più avanti di noi!».

Il 5 ottobre del 2017 un’inchiesta del New York Times scuoteva il mondo, svelando soprusi e violenze contro le donne. Da allora l’hashtag virale #MeToo è servito a qualcosa? In Italia che tipo di impatto ha avuto?

«Anche in Italia c’è stato l’hashtag #Quellavoltache lanciato da Giulia Blasi prima ancora del #MeToo. Ha raccolto centinaia di testimonianze. Entrambi sono serviti a non lasciare sole le vittime di molestie, a far comprendere che il fenomeno non è isolato, ma frutto di un costume molto diffuso. È l’impunità di cui ha sempre goduto il patriarcato che ci ha reso vittime e sole. Adesso abbiamo una maggiore consapevolezza e possiamo ribellarci senza sentirci in colpa, come ci hanno fatto sentire per secoli».

Nel gennaio di quest’anno sei stata nominata Presidente dell’associazione Coordinamento Donne di Rimini, quali sono i progetti sui quali state lavorando e quali quelli futuri?

«Sono tornata a essere presidente, ma il nostro è un gruppo coeso che lavora di comune intento. Punteremo ancora su “Parla con lei. Sapienza contro violenza” e proseguiremo il lavoro sulle partigiane. Vorremmo farne un libro, un documento che resti alla città. E ci impegneremo a fianco di altre associazioni come Rompi il Silenzio, Acli, Uisp, Dire Uomo, ma anche insieme alla Biblioteca Gambalunga, all’Istituto Storico, all’Assessorato alle Pari opportunità e a tutta la Rete delle Donne che si è costituita di recente. Insieme si va più lontano».

7 agosto 2023

ore 20.30 Rimini Piazzale Fellini

*La tradizionale festa d'estate di Clinica Nuova Ricerca
per la Città di Rimini*



Show di Teo Teocoli e Doctor Beat

Musiche: Moreno il Biondo e la Grande Orchestra

Racconti: a cura di Cesare Trevisani

ingresso gratuito

con ritiro dei biglietti presso Clinica Nuova Ricerca
dal 4 agosto dalle 8.00 alle 12.00

nuovaricerca⁺
Clinica

Patrocino
Comune di Rimini



Capitale Italiana della Cultura Candidata 2026

rimini

info:

0541 319411 info.nuovaricerca.com

www.nuovaricerca.com

Rimini-Villa Verucchio-Santarcangelo di Romagna

COME ERAVAMO



di Davide Collini

L'ESTATE RIMINESE DEL 1922 NELL'IMMAGINE ICONICA DI DUDOVICH

Agosto, un mese caliente, quest'anno più che mai. Voglia di mare, spiaggia, sole.

Rimini, agli inizi del ventennio del secolo scorso, è già un'affermata località balneare a livello internazionale con una clientela turistica affezionata, motore principale dell'economia cittadina.

Marcello Dudovich (Trieste, 21 marzo 1878 – Milano, 31 marzo 1962), nello stesso periodo storico, è un ricercato illustratore pubblicitario, pittore e cartellonista italiano. Le varie frequentazioni di "atelier" artistici sia a Trieste che a Milano, arricchite da corsi di disegno accademico e di studio del nudo, sommate a molteplici esperienze di stampa litografica in varie città, hanno fatto di lui un artista

poliedrico, moderno e completo: qualità e competenze che lo incoronano come indiscusso caposcuola del cartellonismo italiano già nei primi anni del '900. Il manifesto del "delfino rosso", disegnato per la Fiera Campionaria e Mostra d'Arte tenutesi a Rimini durante la stagione balneare del 1922, è molto di più di un'

opera grafica pubblicitaria, è una vera e propria icona senza tempo dell'immagine turistica riminese.



Lo sguardo ammiccante del delfino, il possente corpo inarcato che racchiude al suo interno l'apprezzata marina di Rimini con i suoi simboli, la giovane bagnante che lo monta sorridente con i rossi capelli al vento sono, oltre che un'interessante e innovativa espressione artistica, un perfetto esempio di marketing pubblicitario che esprime modernità, divertimento e spensieratezza già nel lontano 1922. Un vero e proprio capolavoro che comunica, in una perfetta sintesi, un messaggio sorprendentemente attuale, positivo e accattivante.

Che sia di buon augurio per un

felice Ferragosto a noi tutti.

Come spesso amo scrivere: "Non c'è futuro senza memoria".



LA PRIMA CATENA FAMILY DELLA ROMAGNA

Scopri i nostri Club Family Hotels e scegli il tuo preferito



CLUB FAMILY HOTEL
COSTA DEI PINI

Cervia



CLUB FAMILY HOTEL
SERENISSIMA

Cesenatico



CLUB FAMILY HOTEL
CERVIA VILLAGE

Cervia (RA)



CLUB FAMILY HOTEL
RICCIONE

Riccione



CLUB FAMILY HOTEL
TOSI BEACH

Cesenatico (FC)



CLUB FAMILY HOTEL
TINTORETTO

Cervia



CLUB FAMILY HOTEL
MICHELANGELO

Milano Marittima



CLUB FAMILY HOTEL
BEST FAMILY RICCIONE

Riccione



CLUB FAMILY HOTEL
EXECUTIVE

Cesenatico



CLUB FAMILY HOTEL
MILANO MARITTIMA

Milano Marittima

"Questa è la vacanza che ho in mente per tutta la Famiglia"

Andrea Fulguresi

#ciMettiamoLaFaccia



Club
family
RICCIONE
Hotel

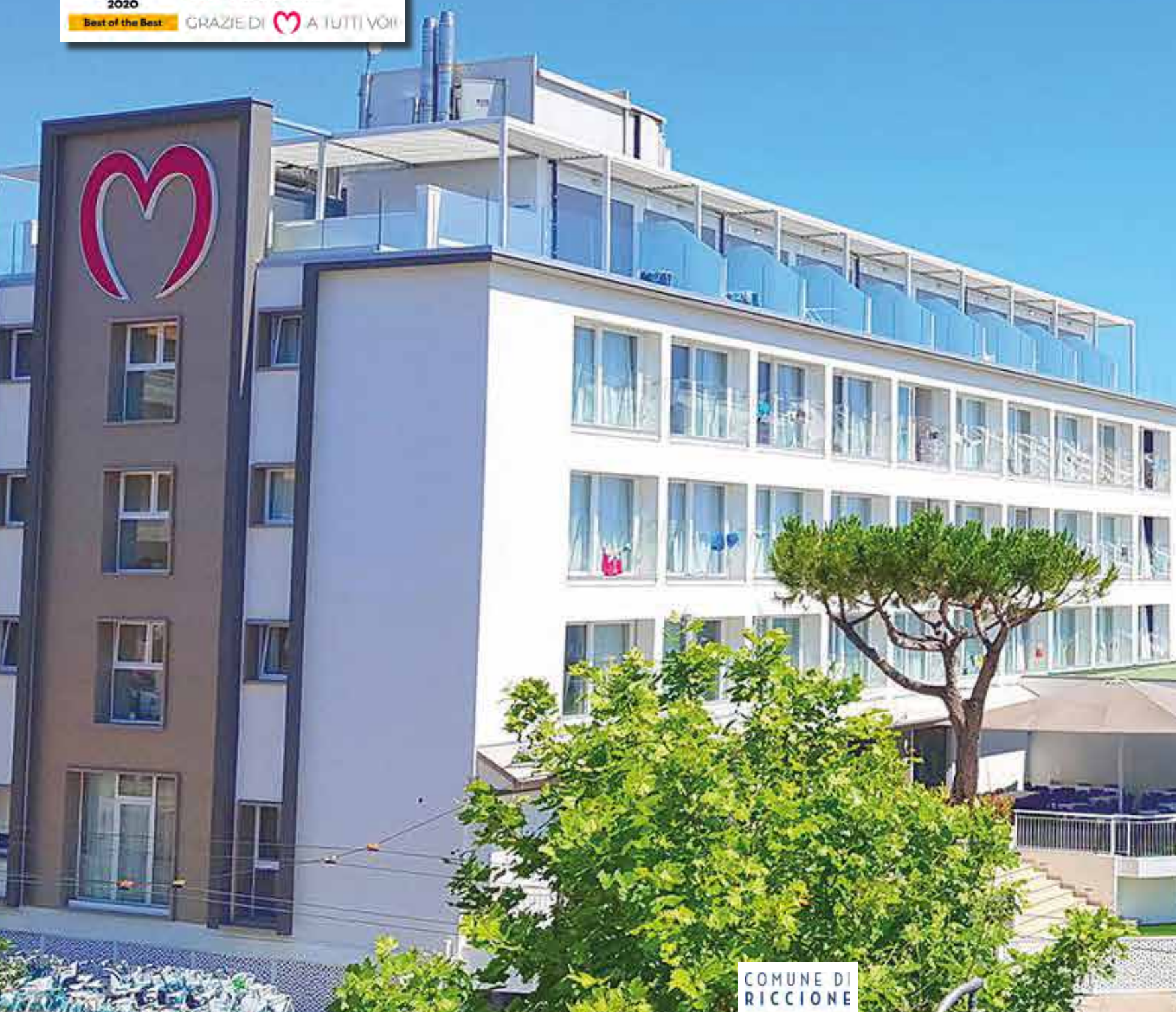
**UN MONDO
PER TUTTA
LA FAMIGLIA**



La catena per famiglie
n.1 in Italia, n.2 in Europa
e n.4 nel mondo!!

Best of the Best

GRAZIE DI  A TUTTI VOI!!



Viale Gabriele D'Annunzio, 132 - 47838 Riccione (RN)
+39 0541 641403 - +39 324 8103224
www.clubfamilyhotelriccione.com - info@clubfamilyhotelriccione.com

COMUNE DI
RICCIONE







di Elio Pari

IN RICORDO DI “BANGO” *Una grande festa*

Non si è mai parlato di celebrazione, di commemorazione o di altra cerimonia “triste”. La festa che abbiamo pensato nel ricordo di Maurizio “Bango” Gambuti, doveva solo essere solo una grande serata.

Come “Bango” avrebbe voluto e desiderato. Così verso la fine di maggio mentre ancora diluviava, Riccardo Bianchini e Mariella Gambuti hanno messo in cantiere questo evento. La creazione di un incontro dove neppure per un minuto la vena della tristezza prendesse il sopravvento sulla felicità di esserci e di condividere, per tutti gli amici presenti coinvolti.

Così la sera del 13 luglio “**fuoco alle polveri**”. Siamo andati in scena, il giardino del ristorante “**L’Artrov**” in piazzale Cesare Battisti a Rimini si è acceso di luci per una notte dedicata al nostro amico de “**Il Casale**”. Con la grande Mariella di ritorno tra i fornelli, 150 vecchi clienti presenti a tavola a gustare lo storico menù della “Mari” e Riccardo Bianchini a fare gli onori di casa. In mezzo al gruppo festaiolo c’era anche “Bango”. Lo spirito, il sorriso sornione del nostro grande amico era lì...



Lo vedevamo accogliere tutti quelli che hanno voluto essere al party. “Bango” era seduto al tavolo con ognuno di noi, camicia bianca e pantaloni neri, a fare le solite due chiacchiere, prima di iniziare a mangiare. Maurizio ha fatto parte di questo momento storico, a due anni circa dalla dipartita terrena. Ma nessuno in realtà muore mai. Anzi!!!

Abbiamo voluto solleticare la sfera e l’album dei ricordi di Mariella (una donna straordinaria, chef per oltre 40 anni de “Il Casale”) e di Riccardo Bianchini, impareggiabile uomo di ricerca e ristorazione, che ha ospitato e creato al suo “L’Artrov”, questo particolare momento estivo. “Bango” è ancora tutto da raccontare. Andiamo

insieme a leggere quello che hanno raccontato prima di “sciabolare” verso il cielo!

Partiamo per educazione e cavalleria dalla Signora, la nostra Mariella alla quale abbiamo rivolto la prima domanda.

Chef: abbiamo chiamata, questa, la serata dei ricordi. Tuo fratello è stato il più grande per me nel suo settore.

“Grazie, è molto gentile quello che dici. È una giornata piacevole e gratificante per tutto quel che abbiamo detto e fatto, più o meno male in tanti anni di “Casale”. Succede quando si lavora, ma l’abbiamo sempre realizzato col cuore e volendoci tanto bene io e mio fratello”.



Maurizio ha tirato su noi e i nostri figli con la sua amicizia, oggi onoriamo nuovamente Lui e la sua splendente storia.

“Era un mondo particolare che non tornerà più, fatto di persone, aggregazione e valori. È stata una vita di lavoro piacevole e di grande soddisfazione. Stasera vedere riunite le famiglie, padri, madri e figli è commovente e mi riempie il cuore di gioia”.

Eravate una grande squadra. Uno era il braccio dell’altra, come occorre che avvenga in cucina per porre a regime un grande locale.

“Le idee nascevano perché sono una persona molto curiosa e questo mi ha portato a riflettere su dove vivo e quale era la mia clientela. Io sono autodidatta ma ho sempre fatto corsi di cucina all’estero. Sono stata amica di grandi chef e anche solo ascoltandoli apprendevo tanto. Poi abbiamo creato questo miracolo durato tutta la nostra vita”.



Voi siete stati un marchio anche perché in tutta Italia si parlava de “Il Casale”. Quanta strada avete percorso...

“Abbiamo cercato di portare avanti il nostro lavoro nel miglior modo possibile . Quello che Lei chiama successo è arrivato quindi di conseguenza. Ma i sacrifici, la dura operatività, sono stati davvero immensi, Alla fine ha pagato”.

Chi era Maurizio? Chi era “Bango”?

“Era tutto. Un uomo tanto generoso, buono, col suo carattere: un grande personaggio gratificato dappertutto. È commovente essere salutata uscendo per strada, a due anni dalla chiusura del locale dalla gente, dalle persone che ci ricordano: sono gesti d’affetto pieni di significati.”

La storia vi pone tra le eccellenze del territorio: cosa vorresti dire ai giovani?

“Direi a tutti loro di essere aperti al mondo che va sempre avanti, un pianeta che va di corsa. Ragazzi: non fermatevi, applicatevi. La curiosità porta tutto con sé, porta ricchezza. Spingetevi fuori dai vostri ambiti e ambienti, dai vostri confini ristretti. Sperimentate, lavorate e sacrificatevi. Le soddisfazioni prima o poi arrivano. Mai arrendersi!

E adesso la “palla” passa a Riccardo Bianchini che con il suo “L’Artrov” ha messo a segno questo particolare e stupendo “remember”.

Una domenica pomeriggio, quando vengo di solito da Riccardo a fare “merenda”, mi hai detto: ‘E se facessimo una bella festa in onore di “Ban-



go”? Così è nata questa favola, con Mariella oggi che è là...in cucina.

“Io ci credevo in modo particolare perché conoscevo Maurizio da oltre quarant’anni. Ero un suo sostenitore e grande ammiratore. È stato uno dei miei mentori da quando ho creato la prima attività”.

Oggi hai fondato “L’artrov”, questo luogo diventato di grande rispetto, dove una volta c’era disagio. Sei stato un fautore della rivoluzione gastronomica, proprio come “Bango”.

“È un parallelismo che mi fa molto piacere. Maurizio oltre ad essere un grande professionista si presentava come un autentico romagnolo e grande conoscitore della buona tavola. Fu uno dei primi italiani a recarsi in Francia ad apprendere la nouvelle cuisine non tanto per i piatti in se, quanto semmai per il tecnicismo della lavorazione. Era la forza della ristorazione.”



Qualcuno può ricreare la situazione tenuta in piedi da “Bango”?

“Penso sia difficile perché vedo tanti professionisti ma nessun outsider come lui. Bango, non tanto “il Casale”, era lui in prima persona il vero “marchio”. Era lui il valore aggiunto del ristorante con la Mariella in cucina. Qui faccio un passo indietro. Lavoravo all’Hotel Ambasciatori e ho conosciuto i tre capostipiti della gastronomia romagnola. Uno era Elio dell’Embassy, poi c’era Fil di Riccione e “Bango”. Senza dimenticare Quarto Passignani. Avevo un certo rapporto con “Bango” e questo manca. Comunque. Ognuno di loro si alzava dalla propria postazione per accogliere il cliente in arrivo. Avevano un’ottima conoscenza di chi si trovavano di fronte, ma anche del prodotto e delle materie prime. Non erano degli improvvisati. Ti portavano magari anche pane e salame, ma di qualità. La loro chiave era saper tutto delle materie prime e della filiera, il kilometro zero dei prodotti. Il cliente recepiva tutto questo ed era felice. Il tutto presentato con umiltà”.

“Bango” quindi non ha lasciato al momento ere-

di?

“No... e Riccione ha perso qualcosa di importante, di storico, da due anni e mezzo. Non vedo un suo sostituto anche perché c’è molta confusione a livello culinario un po’ dappertutto. Noto ottime strutture che aprono, è vero, con investimenti notevoli. Gente che spende milioni, ma senza avere la persona giusta per poter dirigere la nuova struttura. Alla fine noi gestori siamo al servizio del cliente, mica le star del momento che aprono e chiudono attività pochi mesi dopo.”



La televisione, gli show culinari, gli starchef, tutta questa confusione quanto ha contribuito ad abbassare il livello?

“Penso che molti programmi siano stati deleteri. Si fa un corso e si apprende l’arte per “costruire” un piatto: quindi subito si presume di essere chef. Poi magari non si sa realizzare il resto, come un “fondo bruno”, che è la base della cucina. Non si conoscono i tempi di cottura e i tagli della carne. Non è semplice saper fare le tagliatelle come Dio comanda! Purtroppo molti giovani si sono avvicinati nel modo sbagliato alla cucina, pensando fosse il mondo dello spettacolo e così pure alla ristorazione. Arrivano e pensano di poter dirigere essere top manager, quando invece il nostro lavoro è fatto di sacrifici, ore di lavoro e presenza e di continua disponibilità in cucina e verso il cliente, che è diventato sempre più esigente”.

Che consiglio daresti alle nuove le che vogliono diventare un Riccardo Bianchini o un “Bango”?

“Umiltà, sacrificio e soprattutto istruirsi di continuo. Gualtiero Marchesi una volta mi ha confidato che si era recato in Giappone e aveva servito le verdure in modo sbagliato. Là gli insegnarono i tempi di cottura veri delle verdure e parliamo di un top-chef della cucina mondiale. Ma adesso basta chiacchiere andiamo a fare festa....”Bango” è la in giardino pronto a “sciabolare”.... Mica possiamo perderlo questo spettacolo”.

E la festa è andata benone....Ciao “Bango” e grazie ancora. Anche stasera abbiamo brindato. In tuo onore. Sempre un grande piacere amico mio!



RIEMPI LA TUA ESTATE DI
emozioni, relax e bellezza

**MINIPISCINE - VASCHE IDROMASSAGGIO - NUOTO CONTROCORRENTE
SAUNE FINLANDESI E INFRAROSSI- PERGOLE BIOCLIMATICHE - BAGNO TURCO**

La nostra missione, il tuo benessere! Contattaci per un preventivo gratuito.

**Tel: 0541 648566 - info@beauty-luxury.com - beauty-luxury.com
Beauty Luxury® Via Flaminia, 300 - 47924 Rimini (RN)**



di Georgia Galanti

MINDFULNESS YOGA

Diventare insegnante e stare bene con se stessi

Compassione, amorevolezza, non-giudizio, curiosità: sono i valori della Mindfulness (piena consapevolezza del momento presente) sui quali si fonda lo stile di insegnamento che approfondisce l'esperienza e la comprensione del corso di *Mindfulness Yoga*, una straordinaria pratica per la cura del corpo e della mente per diventare insegnanti, promosso dall'Istituto Beck di Roma. Un'occasione per introdurre lo yoga in modo sistematico nella propria vita, rendendo "il tappetino" uno spazio per l'armonizzazione sia della propria crescita personale, sia del proprio sviluppo professionale. Abbiamo incontrato Antonella Montano, direttrice dell'Istituto Beck



In cosa consiste il programma Mindfulness yoga per diventare insegnanti?

Il programma di formazione è di 250 ore complessive. Si svolge online su piattaforma Zoom nell'arco di 14 mesi per un totale di 17 incontri, integrando una solida base di yoga tradizionale con aspetti di medicina, psicologia, mindfulness, neuroscienze e fisiologia. Trattando il tema del respiro, ogni asana sarà l'occasione per promuovere la consapevolezza nel corpo. Imparando ad apprezzare la sottile connessione esistente tra lo stato emotivo e fisico e la qualità della respirazione; familiarizzandosi con alcune tecniche respiratorie – *il Pranayama* – che consentiranno di intervenire sullo "stato" della mente.

Chi può frequentare il corso per diventare Insegnanti di Yoga e Mindfulness Yoga?

Il corso è aperto a tutti. Non è necessario aver già fatto esperienza di un corso di yoga. Il solo prerequisito è il desiderio di confrontarsi direttamente e autenticamente con la pratica e il coraggio di lasciarsi cambiare da questa. Anche psicologi e insegnanti di mindfulness potranno beneficiarne, avendo modo di approfondire l'aspetto di "consapevolezza in movimento" che è una cifra del

percorso di *Mindfulness Yoga*.

Perché lo yoga fa bene?

Perché abbiamo la tendenza ad affrontare le difficoltà del vivere irrigidendoci. Per quanto possa sembrare difficile da credere, il modo in cui viviamo, ci sentiamo, percepiamo il nostro corpo dipende dalla maniera in cui la nostra fisiologia ha imparato, sin da quando siamo bambini, a reagire a determinati stimoli ambientali, e non solo a quelli traumatici. Le sensazioni sul nostro corpo, le emozioni a esse collegate, hanno origine nelle nostre viscere, nei nostri organi, nei nostri muscoli, nelle nostre giunture. Lo yoga è in grado di farci comprendere tutto questo e ci aiuta ad averne cura. Lo yoga, soprattutto *Mindfulness yoga*, ci insegna, infatti, come direzionare la nostra attenzione al corpo, come sentirlo dall'interno, come percepirne il sottile movimento di espansione e contrazione a ogni respiro, a ogni postura. Sequenza dopo sequenza ci riporta a casa, rieducandoci ad abitare la nostra pelle e silenziando il continuo chiacchiericcio della mente. Consente di riconquistare postura e allineamento naturali rendendo possibile muoversi, agire, parlare da questa ritrovata base di profonda centratura e serenità. *Mindfulness Yoga* insegna a stare nell'oggi e ad affrontare le difficoltà come pure le gioie di ogni giorno con consapevolezza, integrità e chiarezza. Imparando a promuovere attivamente la propria capacità di coltivare la saggezza interiore, accanto a una forma di amorevole compassione nei confronti della vita in tutte le sue manifestazioni.



hotel
duomo
riMini



www.duomohotel.com

Via G. Bruno, 28

info@duomohotel.com

Tel. 0541 24215/6



di Stefano Baldazzi

LIA CELI

Gli scrittori hanno in mano un bene prezioso: il tempo del lettore

A volte succede che un'intervista si trasformi rapidamente in una conversazione, nella quale l'interesse per l'argomento mi distrae dall'obiettivo che mi ero prefissato. Me ne rendo conto alla fine, perché prontamente mi accorgo di aver tralasciato tante domande che avrei dovuto porre e che ho parlato troppo anche quando avrei dovuto solo ascoltare, ma conversare trovando sintonia dentro ad argomenti di interesse comune ha questo effetto, almeno su di me.

Mi è successo anche oggi e ne ho avuto conferma ascoltando la registrazione che fortunatamente ho fatto a supporto dei lacunosi appunti presi, distratto, come ho detto, da una chiacchierata piacevole oltre che decisamente interessante.

Lia Celi, scrittrice, giornalista, umorista, conduttrice e autrice radio televisiva e pure blogger, oggi ci racconta come nasce il suo ultimo romanzo: *Carolina dei delitti*. Ma partiamo dall'inizio, ma proprio l'inizio, da quella erre tanto femminile quanto insolita in Romagna.



Da chi hai ereditato la erre alla francese?

In realtà da nessuno. Sono nata a Parma, città dove ho vissuto solo tre anni, ma sufficienti a me, unica in famiglia, per ricevere questa identità Ducale.

Le mie origini sono radicate nel nostro territorio; Mercato Saraceno e Novafeltria sono le zone di provenienza dei miei genitori. Sono una romagnola della Valma-

recchia e della valle del Savio, terre che mi affasciano perché sono state capaci di allontanarsi da un passato di emigrazione per diventare un polmone economico e alimentare.

Molti compaesani di mio padre che lavoravano nella miniera di carbone di Perticara, una volta chiusa, negli anni '50 dovettero emigrare in Belgio, dove trovarono la morte nella tragedia di Marcinelle.

La famiglia di mamma si era trasferita a Parma, ma i miei genitori si sono conosciuti a Perticara, proprio in occasione di una festa del migrante.



Dopo Parma Rimini?

No, mio padre era un giovane ingegnere che fu assunto in Zanussi, un'azienda con sede al centro del polo industriale friulano dove si producevano elettrodomestici, così ci trasferimmo a Pordenone.

Com'è stato il passaggio dall'Emilia a Friuli?

Complicato. Intanto parlavano tutti in dialetto e io non capivo nulla. Passai dalla piccola Parigi emiliana a quella terra che mi appariva semi selvaggia, dove si viveva in una doppia dimensione, da una parte una civiltà ancora semicontadina, dall'altra la guerra fredda: Pordenone era già quasi un avamposto verso l'oltrecortina, era piena di caserme e popolata da militari, compresi gli ame-

ricani di base alla sede NATO di Aviano, alla guida di auto enormi che sembravano poter inghiottire le nostre utilitarie.

Insomma fu inizialmente traumatico.

Però ero in mezzo a gente operosa, capace di fare un po' di tutto: abitavano case costruite con le proprie mani, dove non poteva mancare l'orto e la conigliera. Sono cresciuta scoprendo i sapori genuini di ortaggi e frutta coltivati attorno a tutte quelle abitazioni, ma anche annusando l'immancabile odore di vinacce, perché nessuno da quelle parti rinuncia a farsi la grappa in casa.

Particolare era anche la scuola che ho frequentato: i miei genitori sono stati costretti a farmene frequentare una privata; dato che erano fuori casa tutto il giorno, serviva un istituto che offrisse il tempo pieno. In un'area politicamente bianchissima, con qualche sfumatura di grigio, finii dalle suore, che però erano anticapitaliste e patriottiche e ci insegnavano i canti degli alpini.

In seguito, negli anni del terrorismo, mio padre fu trasferito a Genova. Allora non esistevano i cellulari e le notizie si ascoltavano alla televisione. I dirigenti dell'industria erano un bersaglio sensibile e noi temevamo ogni giorno di ricevere brutte notizie.



Quando sei arrivata a Rimini?

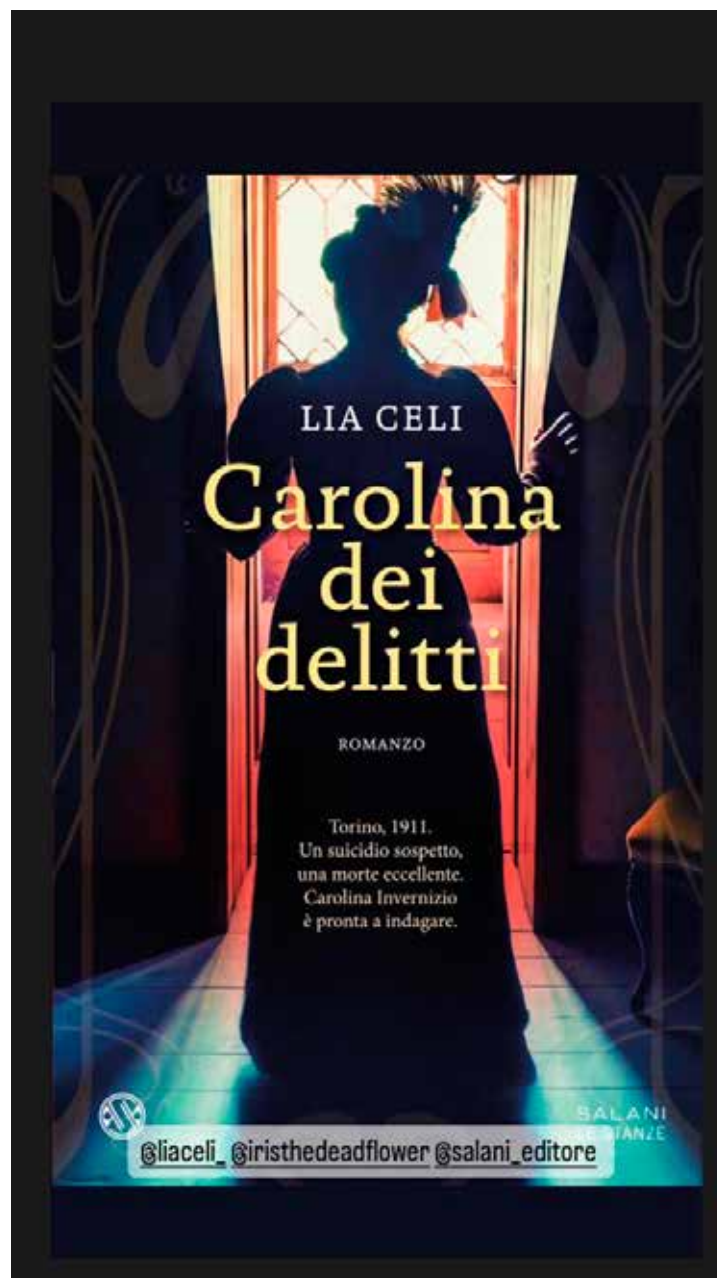
Nell'82 mio padre entrò in SCM. Io feci gli ultimi due anni delle superiori al liceo classico Giulio Cesare.

Questa volta il trasferimento andò subito bene!

In realtà no. Rimini mi apparve come una città dove tutto era superficiale e l'apparenza sembrava essere l'unico valore. Erano gli anni Ottanta, l'età dell'effimero, vedevo una forte attenzione per l'abbigliamento ricercato e tutti sembravano volersi solo divertire. Quando dopo la scuola sentivo dire "ci vediamo al mare", come fosse normale passare dalla scuola alla spiaggia, rimanevo incredula. Per me il mare era il simbolo della classica vacanza estiva, mentre i miei nuovi compagni lo consideravano un luogo frequentabile sempre.

Comunque ci ho messo un po' ad adattarmi, ma alla fine sono stati due anni molto sereni e quei compagni li frequento ancora. Terminato il Liceo sono andata a Bolo-

gna dove ho studiato Lettere Classiche; in quegli anni la mia passione per l'umorismo mi ha indotto a inviare i primi testi comici a Cuore, l'inserto satirico dell'Unità. Dopo circa dodici mesi di collaborazione mi proposero di entrare in redazione e ci lavorai dal '91 al '96, anno in cui fu chiuso il giornale.



Eccoci arrivati a parlare di scrittura, nel tuo caso con vena umoristica.

Sì, dopo Cuore ho iniziato a collaborare con Clarence, un sito di uno dei primi portali internet dove curavo una mia rubrica satirica per la quale ho ricevuto anche un premio. Ho lavorato per programmi radiofonici e televisivi. Nel '97 ho collaborato con Serena Dandini per i testi del Pippo Kennedy show, poi nel 2013, sempre per la televisione, conducevo Celi, mio marito! Un programma di RAI 3; mentre per Radio 2 andai in onda con Mai stati meglio, insieme al ricconese Gianluca Daluiso. Ho collaborato con Smemoranda e con Il Fatto Quotidiano, oltre a occuparmi di letteratura per ragazzi».

Come scrittrice sei decisamente prolifica, e anche come madre! Perdonami la battuta, mi è sfuggita. Quanti libri hai scritto finora?

Di preciso non lo so, ma credo di aver superato la tren-

tina. Oltre ai libri per ragazzi ho pubblicato saggi storici e biografie. Sono passata da Caterina de Medici a Casanova, mentre su richiesta degli editori ho scritto serie dedicate allo sport: il pattinaggio e la pallavolo, nonostante la mia decisa incompatibilità con qualsiasi attività sportiva.

Sui figli sono più ferrata, mi sono fermata a quattro.



Una vena comunque sempre comica la tua. Cosa ti spinge in questa direzione e quanto è difficile far ridere?

L'umorismo, la satira e la scrittura per ragazzi hanno una matrice in comune che è quella di trattare gli argomenti sdrammatizzando, se vuoi con una certa leggerezza; i giovani hanno una positività, un ottimismo e una voglia di ridere che nei libri per adulti è vista un pò con sospetto. Io non scriverò mai un romanzo dove si esplorano gli abissi dell'animo umano tra amori e tradimenti; non li leggo neppure, se proprio devo scelgo Madame Bovary. Credo che dopo quello non ci sia altro da dire. So bene che oggi anche i ragazzi hanno bisogno di leggere pagine che trattano i loro problemi e i turbamenti dell'adolescenza, ma non è il mio genere. Anche il filone rosa, che comunque trovo molto interessante perché regala momenti di pura gioia al lettore, oltre che buoni introiti per l'autore, ha regole di costruzione che non mi appartengono neppure come persona, perché caratterialmente sono poco sentimentale, non incline a condividere le emozioni più intime; se dovessi scrivere un romanzo rosa finirei per stravolgerlo buttandola sul ridicolo.

Su quanto sia difficile far ridere posso dire che ancora una volta parliamo di regole, i tempi comici seguono formule matematiche, o se vuoi chimiche che vanno maneggiate con cura e rispetto.

Personalmente trovo che chiedere al lettore di regalarti un pò del suo tempo in un periodo in cui l'offerta mediatica è smisurata, sia una grande responsabilità da assumere solo dopo aver impiegato tutto il proprio impegno per far sì che questi beni così preziosi, il tempo e l'attenzione, non vengano sprecati.

I tuoi titoli promettono risate. Puoi citarne qualcuno?

Il primo l'ho scritto con Cananzi nel '93, il titolo è "La piada nella roccia", poi ne sono seguiti tanti tra cui "Il cassetto nel racconto", "Allenii a Rimini...", "Amiche a fil di lama" e "Piccole donne rompono..."

La tua Carolina dei Delitti, che viene presentato come il tuo primo romanzo per adulti è comunque un testo comico?

Le parti in cui si ride non mancano di certo, ma in questo caso mi sono occupata di un personaggio che mi affascina: Carolina Invernizio, una donna capace, alla fine dell'ottocento, di diventare un vero e proprio marchio, fregandosene delle critiche e non facendosi ingabbiare da uomini che non l'avrebbero accettata per quel che era. In realtà ha trovato l'amore in un militare giovane e bello che l'ha sempre rispettata.

Amo la storia e mi affascinava l'idea della macchina del tempo, cioè costruire una trama capace di trasportare il lettore dentro a quei fatti percepiscono le emozioni come se ci si trovasse coinvolto.

Con "Carolina dei delitti" credo di esserci riuscita: nel romanzo c'è molta verità naturalmente scritta con un linguaggio attuale.

Nel periodo storico in cui ha vissuto la Invernizio, l'Italia post unitaria voleva diventare una grande potenza come Francia e Inghilterra e la stampa, precedentemente soggiogata dalla censura dei vari regni, dai Borboni ai Savoia e dallo Stato Pontificio, in quel periodo non ancora stretto dai patti Stato Chiesa, per la prima volta godeva di una certa libertà d'espressione. Poi con lo scoppio della prima guerra mondiale, per gli scrittori tornò pesante la scure della censura.

Carolina Invernizio era donna dalla doppia personalità: quella pubblica conforme alle regole del tempo, moglie perfetta con cappellini alla moda e Santa Messa ogni domenica, mentre con la penna in mano trascorrevano cinque ore al giorno a raccontare stupri, infanticidi incesti e tutto quello che da sempre intriga i lettori. Era un'artigiana della "pulp fiction" che si avvaleva di sua sorella che teneva il conto del numero di morti e delle modalità degli ammazzamenti per impedirle di ammazzare qualcuno due volte.

Carolina Invernizio fece la fortuna del suo editore scrivendo regolarmente quattro romanzi all'anno: Salani, lo stesso che ha pubblicato il mio romanzo.

Un accenno alla trama ce lo regali?

Al centro della vicenda c'è il suicidio di Emilio Salgari: Carolina, ha una certa affinità con questo scrittore anche lui particolarmente prolifico, anche se per motivi opposti a quelli che motivavano la Invernizio che scriveva per puro godimento. Salgari finì intrappolato dai contratti editoriali e nonostante il successo di pubblico precipitò in una profonda depressione che lo spingerà al suicidio. Ma la Invernizio trova che chi sia qualcosa di strano su questa morte e inizia a indagare.

Il resto ve lo lascio leggere sul mio romanzo.



Gruppo CHC

Be inspired by our hospitality

business
leisure
meetings

QUALITÀ, PROFESSIONALITÀ, ELEGANZA

unite sempre ad un **SORRISO**

fanno delle strutture del Gruppo CHC
le mete ideali per un piacevole soggiorno
sia di lavoro che di vacanza...



Milan Garibaldi Station
Milan Nord - Zara
Turin - Corso Francia
Genoa City
Bologna Fiera



Best
Western
PLUS CHC Florence



PREMIER CHC Airport Genoa
BEST WESTERN



BW Premier CHC Continental Venice
COLLECTION



CHC Business Residence
Genova

www.gruppochc.it





di Vittorio Pietracci

ANTEPRIMA NOTTE ROSA CECCHETTO SVELA: “SI CHIAMERÀ’ EURO PINK 2024”

Protagonista due volte. Prima per essere stato il volto copertina del 57esimo numero di Geronimo Magazine e poi per aver svelato, alla platea attenta del Club Nautico di Rimini dove il nostro giornale è stato presentato al pubblico, una ghiotta anteprima.

Riflettori ancora ad illuminare Claudio Cecchetto, dunque. La semplicità, l'affabilità e il sense of humour dello straordinario manager che ha inventato un nuovo modo di fare musica aia in radio che in tv, hanno fatto sì che la serata iniziasse nel migliore dei modi.

Cecchetto oggi è per tutti il testimonial del turismo della Riviera anche e soprattutto alla luce del ruolo che gli è stato assegnato, ossia quello di coordinare gli eventi di Visit Romagna che in estate raggiungono il loro vertice esponenziale. E tra questi la Notte Rosa.

“Io credo – ha detto Cecchetto – che anche quest’anno si sia fatto un gran lavoro. Ritengo che sia un evento eccezionale anche se migliorabile e sono qui per questo. Ho ricevuto tanti input importanti, ho ascoltato gli imprenditori che devono essere il motore attorno al quale la macchina deve produrre il suo rendimento, ho visto

con i miei occhi tanta tanta gente. Purtroppo c’è che si ostina a mettere la testa sotto la sabbia, esiste una piccola frangia di chi addirittura vorrebbe cancellare la Notte Rosa. E, sinceramente, non capisco come ci si possa fare del male da soli. Ma oggi – e qui Cecchetto si è rivolto ai suoi interlocutori che lo ascoltavano – sono qui non solo per ringraziare Geronimo, ma per darvi una ghiotta anteprima. Un’esclusiva di cui vi rendo partecipi: il nome della prossima Notte Rosa. L’ho messo a punto in questi giorni, devo confrontarmi con chi di dovere ma ritengo che possa essere annunciato in questa importante sede prima ancora che abbia i crismi dell’ufficialità. La Notte Rosa del prossimo anno si chiamerà EuroPink 2024, un nome che ha in sé l’Europa mai così attuale in questo momento storico per il nostro Paese. Ci divertiremo e vi faremo divertire. Promesso”.

Applausi a scena aperta e soprattutto tanta convinzione. Perché Cecchetto è un mago delle pubbliche relazioni e anche in pochi minuti è riuscito a prendere il sopravvento e a dare la giusta direzione ad una serata piacevole ed allegra.



Ph Gaetano Piacenza

Romagna

La terra della dolce vita



www.visitromagna.it

SCOPRI DI PIÙ





di Davide Collini

IL TERREMOTO DI RIMINI DEL 1916 E QUELLO DISTRUTTIVO DEL 16 AGOSTO DELLO STESSO ANNO

La Romagna è stata nel corso dei secoli interessata da eventi sismici di varia gravità: non come in altre regioni italiane dove hanno avuto conseguenze ancor più gravi, ma comunque teatro di terremoti importanti e, in taluni casi, assolutamente rilevanti.

Senza andare troppo a ritroso nel tempo, nella Rimini dei primi del '900 si ricordava ancora quello del 17 marzo 1875 che, con una magnitudo 5.7 sulla scala Richter, fece danni notevoli, vittime e numerosi feriti. Poi un periodo di relativa calma sismica sembrava aver fatto dimenticare ai riminesi queste luttuose avversità.

Tutto tornò alla ribalta decenni dopo, con il disastroso terremoto del 28 dicembre 1908 che rase al suolo Messina e colpì profondamente la sensibilità dell'intera città. Fu di tale effetto che un gruppo di riminesi composto dal marchese Aduino Dotallevi (Geronimo n. 57/luglio 2023), dal comandante delle guardie municipali Elia Testa accompagnato da quattro vigili, dai medici Gaetano Bonini e Felice Pulè assieme al prof. Francesco Zavagli diede prova di generosità portando aiuto alla popolazione siciliana così duramente colpita, con grande rilevanza sui giornali nazionali e meritate onorificenze.

Ma Messina era lontana, e per quanto terrificante



L'Arco d'Augusto danneggiato (terremoto del 1916)

fu il sisma che la distrusse, nulla faceva presagire che il territorio riminese dopo decenni sarebbe stato nuovamente interessato da questi eventi catastrofici.

Qualche anno dopo però ci si dovette ricredere.

Tutto iniziò nella primavera del 1916, esattamente il 17 maggio alle 13.50 precise. Un boato contraddistinto da un sibilo sinistro riempì l'aria. Elia Testa, nel suo resoconto all'allora sindaco Aduino Dotallevi, la descrisse inizialmente così: "Alle ore 13, 50 minuti e 31 secondi del 17 maggio p.p. una violenta scossa di terremoto in senso vibratorio e sussultorio destò l'allarme nella nostra città. La scossa, della durata di 15 secondi, fu avvertita in tutta la regione compresa fra le Marche e la Romagna, ma più fortemente sentita a Rimini, dove fu giudicata dell'8° grado della Scala Mercalli, direzione da scirocco a maestro, con epicentro a circa 20 chilometri dalla costa adriatica".

Un forte movimento sussultorio e poi ondulatorio (si suppone superiore al quinto grado della scala Richter) fece una vera e propria strage di edifici nel territorio riminese causando una decina di feriti. I fabbricati danneggiati furono più di mille con crepe, squarci e crolli che interessarono i palazzi del centro storico, l'ospedale civile, tutte le chiese compreso il duomo e quella del civico cimitero,



Il Comando dei Pompieri di Rimini (terremoto del 1916)

ISOLA dei PLATANI

il centro commerciale naturale

BELLARIA STREET MARKET

25-26-27 AGOSTO



FINO A
-70%

LE ATTIVITÀ
DELL'ISOLA DEI PLATANI
SCENDONO IN STRADA
PER UN WEEK END
DI GRANDI OCCASIONI



il **gusto**
dello
shopping

dal 02 al 03
SETTEMBRE
dalle 9,00 alle 24,00

Via Torre - Viale Paolo Guidi
Viale Perugia - Zone Adiacenti

il teatro, le scuole di ogni indirizzo e grado. Vennero lesionati anche la Rocca Malatestiana e l'Arco d'Augusto.

In piazza Cavour la statua di Paolo V si spostò dalla base provocando anche la rottura del pastorale.

Le scosse non terminarono e si ripeterono, in maniera decisamente avvertibile, nelle notti successive del 19 maggio e 16 giugno, causando ulteriori danni negli edifici già provati ed anche feriti, con grande preoccupazione nell'animo dei riminesi.

Tutto questo era solamente il preludio di quello che sarebbe purtroppo accaduto il 16 agosto.

Ed anche qui l'avvertimento, se così si può dire, arrivò prima, nel pomeriggio del giorno di Ferragosto, il 15.

Alle 17.00 era in atto una commemorazione di Cesare Battisti (impiccato a Trento il 12 luglio) presso il Politeama riminese con grande e sentita partecipazione di riminesi e turisti. Rimini aveva intitolato al valoroso martire il piazzale della stazione ferroviaria. Durante l'evento arrivarono alcuni sinistri sussulti e fu subito panico fra i presenti, si alzarono grida e si allontanò di corsa, cercando di uscire. Solo l'intervento dell'on. Innocenzo Cappa, milanese ed amante della nostra riviera, riportò calma e serenità fra i presenti domandando ad alta voce :

“Stiamo commemorando un martire che ha gridato viva l'Italia quando il capestro gli si ruppe alla gola, e noi vogliamo aver paura?”. Così, come per incanto, tutti tornarono ai loro posti ordinatamente e la cerimonia ebbe termine.

Comunque, commemorazione a parte, le scosse di avvertimento c'erano state (ben 15) e il peggio sarebbe arrivato il mattino successivo del 16 agosto, un mercoledì, alle 9.30.

I riminesi, allertati dalle scosse del pomeriggio precedente, quella notte non chiusero occhio ma nessuno si sarebbe mai aspettato una tale violenza il giorno dopo.

La scossa più rilevante raggiunse una magnitudo 5.8 sulla scala Richter con epicentro nelle profondità ma-



Demolizione del campanile della chiesa dei Teatini danneggiato dal sisma del 1916



I Pompieri di Rimini con pompa di soccorso (terremoto del 1916)



I pesanti danni interni della chiesa dei Teatini (terremoto del 1916)

rine a pochi chilometri da Rimini. Molte altre scosse superiori a 4.5 proseguirono per tutto il giorno. L'attività sismica durò giorni. Nel ripercorrere questi drammatici avvenimenti ho voluto ricercare e rileggere la cronaca, minuziosa e dettagliata, che fece all'allora sindaco Aduino Diotallevi il comandante delle guardie municipali Elia Testa, persona capace e responsabile come poche e preciso nel redigere un resoconto degli interventi d'emergenza effettuati durante il terremoto, e non solo in questa triste evenienza (si veda Geronimo n. 48/ottobre 2022).

Lo spazio è tiranno, ma un piccolo resoconto, ovviamente sintetico, andava fatto per rispetto delle persone e degli avvenimenti.

“La scossa fu di una tale intensità che in principio si temette che la città fosse stata completamente rasa al suolo...” scrisse il comandante Elia Testa, autorevole testimone dell'accaduto.

Ci furono quattro morti, circa trenta feriti e la città di Rimini venne letteralmente devastata.

Una notevole quantità di edifici già seriamente danneggiati dai precedenti terremoti, non resse e crollò al suolo. Fu un vero disastro sia per la città che per la popolazione, come recensì il Corriere Riminese del 27 agosto : si salvarono alla meglio gli edifici più re-

centi dei nuovi quartieri e le ville della Marina costruite con criteri più aggiornati. Iniziarono subito le opere di demolizione delle parti pericolanti e i tanti, tantissimi puntellamenti degli edifici ritenuti instabili. Arrivarono squadre di pompieri per dar man forte ai soccorsi : la squadra di Ravenna, rimase giorni a Rimini poi venne dirottata nelle località vicine, quella di Bologna venne inviata a Riccione e il gruppo di Imola prese la via di Cattolica. Il lavoro si presentò subito di dimensioni enormi. Il Comando Pompieri si trasferì provvisoriamente in una tenda in piazza Cavour per restare maggiormente a contatto con la popolazione ed aver maggior prontezza alle richieste d'aiuto provenienti dai borghi.

Il comandante Elia Testa ordinò l'at-



CLINICA DENTALE
SANTA TERESA

APERTI PER FERIE

SIAMO CHIUSI SOLO IL 15 AGOSTO

PER MAGGIORI INFORMAZIONI
CHIAMA IL NUMERO VERDE GRATUITO



RAVENNA

Via A. De Gasperi, 61

Direttore Sanitario Dott. Giorgio Coppotelli
iscritto all'albo odontoiatri di Frosinone n° 611

FAENZA

Via della Costituzione 28/A

Direttore Sanitario Dott.ssa Cristiana Manco
iscritta all'albo odontoiatri di Ravenna n° 383

CESENA

Viale Gaspare Finali 42

Direttore Sanitario Dott. Danilo Padalino
iscritto all'albo odontoiatri di Foggia n° 862

CASALECCHIO (BO)

Via Porretana 486

Direttore Sanitario Dott. Alessandro Fusconi
iscritto all'albo odontoiatri di Bologna n° 1937

RIMINI

Viale della Repubblica 92

Direttore Sanitario Dott. Fabio Fusconi
iscritto all'albo odontoiatri di Ravenna n° 141

www.clinicadentalesantateresa.it • informazioni@cdentalesantateresa.it

tendamento dei soldati pompieri nel prato della Rocca Malatestiana essendo stata pesantemente danneggiata la caserma riminese.

L'elenco dei gravi danni fu impietoso : vennero demoliti ben 615 edifici, puntellati 229, riparati in qualche modo ben 2112.

Non solo: vennero approntati 882 baraccamenti e padiglioni vari, costruite 150 piccole casette d'emergenza anti sismiche, presi in affitto ben 730 vani per aiutare i riminesi che non potevano rientrare nelle abitazioni.

Non andò meglio in periferia: Riccione fu quasi rasa al suolo nel borgo con moltissimi crolli che colpirono anche strutture importanti come l'Ospedale e il Giardino d'Infanzia voluti dalla benefattrice Maria Boorman Wheeler Ceccarini (Geronimo n. 56/ giugno 2023) e la coda lunga e violenta del sisma si fece sentire con danni ingenti fin verso Cesena, Fano e Urbino. Appena giunti i primi carri ferroviari da Forlì, Ravenna e Bologna, fu iniziata la distribuzione di tende alla popolazione sotto al porticato del palazzo comunale : ogni capofamiglia doveva esibire il buono rilasciato dal vicino Ufficio di Polizia Municipale.

In soli tre giorni vennero distribuite circa seimila tende complete di cui millecinquecento inviate a Riccione.

La popolazione, privata delle abitazioni pericolanti, si accampò così all'aperto nei

giardini, nelle piazze e sui margini delle strade. Il terremoto, davvero rilevante, venne percepito chiaramente in tutto il centro nord della penisola. Il lavoro prestato dalle varie squadre di pompieri fu comunque altamente apprezzato dalle popolazioni colpite e dalle Autorità: a Rimini operarono principalmente in città, nei borghi e in talune frazioni. Nelle altre borgate più distanti fu assegnato il compito a squadre di soldati del Genio Militare. Insomma, non bastavano i tanti lutti della Prima Guerra Mondiale, l'ecatombe di fanti del regio esercito

sul fronte ...ora si doveva far fronte anche a pesanti disastri naturali.

A Rimini i lavori di demolizione, puntellamento e ripristino durarono mesi e al 25 novembre la rimozione delle enormi quantità di macerie non risultava ancora conclusa, pur avendo impiegato dall'inizio del sisma ben 864 operai e 413 carri raccoglitori, un lavoro immane

per l'epoca e che sarebbe stato tale anche al giorno d'oggi.

Il Re Vittorio Emanuele, che visiterà Rimini il 22 luglio 1918 notando evidenti ancora i danni del sisma

(Geronimo n. 57 / luglio 2023), elargì 100.000 lire per i terremotati delle provincie di Forlì e Pesaro. Sarebbero poi seguiti con

decreti del 27 agosto e del 5 novembre 1916, contributi diretti, mutui, agevolazioni tributarie e fiscali a favore delle provincie colpite dai disastrosi eventi.

In tutta questa disgrazia, di cui non si vedeva letteralmente la fine, ci fu almeno una nota positiva:

i profondi squarci apertisi nella chiesa di San Giovanni Evangelista o di S. Agostino, misero in luce sul timpano

dell'arco trionfale un grande ed importante affresco di Scuola riminese del Trecento (circa 18 metri per 6) che altrimenti sarebbe rimasto nascosto sotto strati di discutibili intonaci settecenteschi: il " Giudizio Universale " di Giovanni da Rimini (smontato, restaurato e trasferito su tela) nel 1926 fu collocato, viste le note-

vole dimensioni, nel salone dell'Arengo dove rimase fino al 1944 per ritornare successivamente, salvato dalle distruzioni belliche, nella grande sala comunale cittadina. Oggi è il gioiello che troneggia nel prestigioso ambiente comunale del Part, il nuovo Museo di Arte contemporanea del Comune di Rimini realizzato in sinergia con la Fondazione San Patrignano, in un felice e intrigante accostamento fra passato e presente.

Foto Archivio Fotografico Gambalunga.



Accampamento d'emergenza alla Rocca Malatestiana (terremoto del 1916)



Accampamento di sfollati (terremoto del 1916)



INTERNATIONAL
SCHOOL OF
RIMINI

OPEN FOR ADMISSIONS

INTERNATIONAL SCHOOL OF RIMINI

ISCRIZIONI APERTE PER L'A. S. 2023/2024

SCUOLA DELL'INFANZIA | ELEMENTARI | MEDIE

WWW.ISRIMINI.COM | info@isrimini.com | 0541 786129



Palazzo Viviani
Castello di Montegridolfo
★ ★ ★ ★





di Daniela Muratori

CLAUDIO BALESTRI

Un'oasi nel San Bartolo

Si dice che Giacomo Leopardi dopo una giornata di “*studio matto e disperatissimo*” amava trovare conforto solo di notte, nel giardino della casa di famiglia, a Recanati. Solo allora, nella pace di quelle ore, seduto sulla solita panchina, poteva distendere la mente sotto il cielo stellato e seguire con lo sguardo rilassato, grazie alla fioca luce della luna, il contorno di ogni albero, respirare a pieni polmoni tutto il loro ossigeno, nonostante di giorno si sentisse continuamente prostrato da mille malattie. E seppure in tutta quella lieve oscurità non fosse riuscito a cogliere quei gialli pennacchi in fiore, che di giorno gli avrebbero fatto l'effetto di una tonica meraviglia, riusciva comunque a distinguere il resistente arbusto delle sue amate ginestre. Ma sappiamo per certo, lo abbiamo imparato a scuola, che in quell'angolo di paradiso Leopardi ogni sera scriveva con il pensiero qualche verso: “*Odo stormir tra queste piante, io quello / Infinito silenzio a questa voce / Vo comparando: e mi sovvien l'eterno.*”, fino a farlo diventare un canto universale.

L'incipit di questo racconto, non a caso, prende spunto dall'ordinaria quotidianità del nostro amatissimo poeta, Giacomo Leopardi, nato a Recanati, nelle Marche. Il giardino sopra menzionato è ancora lì, intatto, con i suoi cespugli, gli alberi e le ginestre, e se provi a chiudere gli occhi senti davvero la pace. Forse sarà la suggestione, perché in quel piccolo giardino è stato concepito *L'In-*

finito.

Perché in effetti ci sono posti che non si capisce se è per la grazia di Dio che esistono, o perché l'universo è pieno di sorprese, e basta prendere una lanterna, e come i viandanti di un tempo mettersi in cammino e cercarli. Addirittura è luogo comune pensare che posti così siano in capo al diavolo, lontani, e invece sono a due passi.

Così è per un luogo speciale, l'OASI (Organizzazione per l'Ambiente, Sostenibilità e Innovazione sociale) del San Bartolo, una zona protetta sospesa sopra un promontorio in terra marchigiana a filo con la Romagna, dove letteralmente nell'infinito ci si perde.

Si tratta di un paradiso di 25 ettari sulla Riviera San Bartolo, all'interno del parco naturale San Bartolo di Pesaro, proprietà acquistata da **Claudio Balestri**, titolare di Oikos, un'azienda specializzata in pitture e vernici fondata nel 1984, uno dei pochi imprenditori in Italia a rinunciare alla chimica, affidandosi a materiali esclusivamente naturali legando la sua storia professionale con la sostenibilità.

Come mai ad un certo punto della sua vita ha deciso di acquistare 25 ettari di terra del San Bartolo trasformando questo enorme spazio in una oasi di pace, senza fare alcuna speculazione?

«In un primo momento, circa quindici anni fa, avevo



scelto il San Bartolo per venirci a vivere con la mia famiglia, poi vivendoci mi sono accorto che stavo nel posto più bello del mondo e che quindi dovevo fare qualcosa per trasformarlo, renderlo vivibile e ospitale. La natura aveva preso il sopravvento ovunque, il bosco era ormai un groviglio di rovi ed erbacce, che soffocavano ogni tipo di pianta. Così quattro anni fa insieme a un amico, ci siamo messi d'impegno e abbiamo ripulito con le nostre mani tutta l'area per salvare un'acacia piuttosto che una ginestra. Ma oltre ad avere ridato respiro agli alberi, ai cespugli di more e agli arbusti di ginestra, che nel San Bartolo crescono spontanei, grazie ai consigli di Antonio Santini, appassionato di botanica e titolare dell'azienda florovivaista "Il Sorbo" di Frontino, abbiamo piantato degli alberi da frutto antichi: sorbi, pere, susine che non hanno bisogno di essere trattati ma crescono in modo del tutto naturale. Sin dal primo momento, da quando ho deciso di mettere mano alla proprietà, sapevo già quello che mi stava più a cuore: piantare alberi e contribuire a dare ossigeno, aiutando in qualche modo il nostro ecosistema. Tra l'altro esiste già una legge, la quale prevede che i Comuni sono obbligati a piantare un albero per ogni bambino nato. Deriva da una vecchia tradizione che mi riguarda, perché quando sono nato, i miei genitori che sono contadini, hanno piantato un albero che oggi ha 66 anni. Questa è diventata la mia missione, che mi ha convinto a elaborare un progetto per la conservazione del territorio, destinando 25 ettari di parco a una Fondazione per la protezione dell'oasi naturale.»

«OASI è l'acronimo di Organizzazione per l'Ambiente, Sostenibilità e Innovazione sociale, e il suo ambizioso obiettivo è quello di far vivere esperienze a stretto contatto con la natura attraverso attività aperte al pubblico. Lo scopo sociale della nostra Fondazione è quello di valorizzare la biodiversità e aprire le porte a cittadini e scuole, con l'obiettivo che ognuno trovi il suo benessere e lo possa divulgare, soprattutto per le future generazioni. Per cui chi entra nella proprietà è libero di fermarsi e mangiare, camminare, stendersi sul prato, stare in silenzio, andare sul punto più alto del San Bartolo e perdersi nel meraviglioso panorama, o che sia l'alba verso la baia di Vallugola di Gabicce o il tramonto verso Rimini dove il sole scende a picco sul grattacielo.»



Quali sono le attività che proponete?

«La Fondazione OASI, d'estate offre diverse attività: eventi, corsi, laboratori, che si svolgono soprattutto nella stagione estiva perché favoriti dal clima e perché le giornate sono più lunghe. Lo Yoga è uno dei corsi più seguiti e che meglio rappresenta i nostri principi di vita e rispetto. C'è anche la possibilità di seguire corsi di Musicultura, percorsi sensoriali ed educativi attraverso i quali è possibile esplorare nuove culture e tradizioni. I bambini possono sperimentare la fattoria didattica, si tratta di un'esperienza educativa con i cavalli e gli asini, che vivono nell'oasi allo stato brado. Abbiamo numerosi percorsi per il trekking, north walking, mountain bike. Si organizzano picnic sul prato, si può portare il cestino da casa o scegliere di acquistare un lunch box personalizzato.»



Qual è l'obiettivo della Fondazione OASI?



Organizzate eventi particolari?

«Ci sono due eventi a cui teniamo molto e che ormai sono due appuntamenti fissi che ripetiamo ogni anno. Ecofest, si svolge dal 2 al 5 giugno, quest'anno era dedicato al rispetto per la vita sulla terra, con un programma ricco di eventi con attori, musicisti, cantanti, ricercatori, ecologisti che si confrontano sul tema dell'ambiente, e sulle possibilità di intervento per aiutare il nostro ecosistema. Dal 21 giugno al 2 luglio si svolge il Solstizio d'estate Festival, occasione che non è soltanto il giorno più lungo dell'anno, ma rappresenta una fase stagionale particolare in cui il Solstizio d'estate diventa la celebrazione della natura, del corpo e della mente, dove si incontrano attività e cultura della musica tra Oriente e Occidente in celebrazione della luna del solstizio estivo e della luna piena di luglio.»

OASI è un posto dove quando arrivi non si capisce bene che cos'è, perché non c'è un biglietto da pagare per entrare, non c'è qualcuno che per forza ti dice dove devi parcheggiare, non devi fare un percorso particolare per

arrivare a un ristorante o a un bar, non ci sono persone che ti vengono incontro per intrattenerti o portarti da qualche parte. OASI è un posto dove regna la pace, dove puoi liberamente passeggiare, stare sotto un albero, dipingere o leggere, ma va bene anche per non fare niente, semplicemente guardare, respirare tutti quei profumi che la terra sprigiona, come quelli della mentuccia e dell'origano che crescono spontaneamente. Una volta arrivati lì forse non c'è tanto da capire, basterebbe essere un po' più consapevoli che basta poco per sentirsi più leggeri e fortunati di avere il paradiso a portata di mano. E se non si è troppo convinti, basta salire sul tetto del mondo, così lo chiamano il punto più alto del San Bartolo, e guardare verso l'orizzonte, *verso l'infinito e oltre.*



IL COMUNE DI S A R S I N A P R E S E N T A

PLAUTUS FESTIVAL

SARSINA
ARENA PLAUTINA
LOC. CALBANO

DAL
14 LUGLIO

AL
18 AGOSTO

DALLE ORE
21:30

DIREZIONE ARTISTICA: EDOARDO SIRAVO

CREATIVITÀ: PUBLISOLE



VENERDI
14 LUGLIO

PIAZZETTA LUCIO PISONE
OH! DISS'EA
Viaggio di un uomo solo con equipaggio
DI E CON ROBERTO CIUFOLI

SABATO
15 LUGLIO

PRIMA NAZIONALE
ARENA PLAUTINA
CURCULIO
DI TITO MACCIO PLAUTO
REGIA DI CINZIA MACCAGNANO
CON EDOARDO SIRAVO E
GLI ALLIEVI DEL
LABORATORIO TEATRALE
DEL PLAUTUS FESTIVAL

SABATO
22 LUGLIO

ARENA PLAUTINA
I PERSIANI
DI ESCHILO
REGIA DI PATRICK ROSSI GASTALDI
CON MARIANO RIGILLO
E ANNA TERESA ROSSINI

MARTEDI
25 LUGLIO

ARENA PLAUTINA
ORE 21:00
ELIO - CI VUOLE ORECCHIO
Elio canta e recita
Enzo Jannacci
LO SPETTACOLO È FUORI ABBONAMENTO
E NON È COMPRESO NELLA PREVENDITA
DEL PLAUTUS FESTIVAL.
PREVENDITA SU TICKETONE

MERCOLEDI
26 LUGLIO

PIAZZETTA LUCIO PISONE
"DA CAPO"
Dal mimo classico
al teatro gestuale
SPETTACOLO DI MIMO PRECEDUTO
DA NUMERI DEL REPERTORIO
DI ETIENNE DECROUX.
CON LA PARTECIPAZIONE
DEGLI ALLIEVI DELLA EIMCD DI PARIGI

GIOVEDI
27 LUGLIO

PIAZZETTA LUCIO PISONE
ROMEO E GIULIETTA
L'amore
è saltimbanco
DI MARCO ZOPPELLO
CON ANNA DE FRANCESCHI,
MICHELE MORI
E MARCO ZOPPELLO

VENERDI
28 LUGLIO

PRIMA NAZIONALE
PIAZZETTA LUCIO PISONE
PROMETEO
DA ESCHILO E PLATONE
DI ANTONIO SALERNO E VALENTINA DONATI
CON MASSIMO BONCOMPAGNI
E ANTONIO SALERNO

SABATO
29 LUGLIO

PIAZZETTA LUCIO PISONE
ALICHIN DI MALEBOLGE
DI ENRICO BONAVERA
REGIA DI CHRISTIAN ZECCA
CON ENRICO BONAVERA

DOMENICA
30 LUGLIO ADI

ARENA PLAUTINA
ECUBA
DI EURIPIDE
REGIA DI LIVIO GALASSI
CON PAOLA QUATTRINI
E DOMENICO PANTANO

CONNETTITI AL TEATRO CLASSICO



MARTEDI
1 AGOSTO

PRIMA ASSOLUTA
ARENA PLAUTINA
FRIDA BOLLANI MAGONI
in CONCERTO TRA PAROLE,
NOTE E INVISIBILI EMOZIONI
CON LETTURE INTERPRETATE
DA MARIA LETIZIA GORGA
E GIAMPIERO BARTOLINI
TESTI DI LOREDANA LIPPERINI
SU COMMISSIONE PLAUTUS FESTIVAL
DATA UNICA

GIOVEDI
3 AGOSTO ADI

ARENA PLAUTINA
I MENECHI
DI TITO MACCIO PLAUTO
REGIA DI NICASIO ANZELMO
CON ANTONIO GROSSO
E MARCO SIMEOLI

SABATO
5 AGOSTO

ARENA PLAUTINA
IFIGENIA IN AULIDE
DI EURIPIDE
REGIA DI ALESSANDRO MACHIA
CON ANDREA TIDONA
E ALESSANDRA FALLUCCHI

MARTEDI
8 AGOSTO

ARENA PLAUTINA
LE NUVOLE
DI ARISTOFANE
REGIA DI VINCENZO ZINGARO
CON FABRIZIO PASSERINI
E PIERO SARPA

SABATO
12 AGOSTO ADI

ARENA PLAUTINA
OTELLO
DI WILLIAM SHAKESPEARE
CON JURIJ FERRINI
E REBECCA ROSSETTI

VENERDI
18 AGOSTO ADI

ARENA PLAUTINA
LA FINTA AMMALATA
DI CARLO GOLDONI
REGIA DI GIORGIO CAPRILE
CON FRANCO OPPINI,
MIRIAM MESTURINO
E ROBERTO D'ALESSANDRO

PLAUTUSFESTIVAL.IT

ADI Spettacolo audiodescritto per il pubblico non vedente e ipovedente

BIGLIETTERIA: VIVATICKET.COM





di Georgia Galanti

ADRIANO CUCCA

Navigatore di mare e di design

Quando Adriano Cucca partecipa a concorsi internazionali di design e vince, questo, per lui, è di grande soddisfazione, è un alimento per l'anima, è una nuova conferma che gli offre il mondo del design, al quale Adriano appartiene, e che lo affascina. Si riaccende però anche una lotta sempre viva nella sua vita: continuerà a fare design perché gli piace, ma il suo sogno è di colore blu, e risponde alla parola mare che da sempre Adriano naviga.



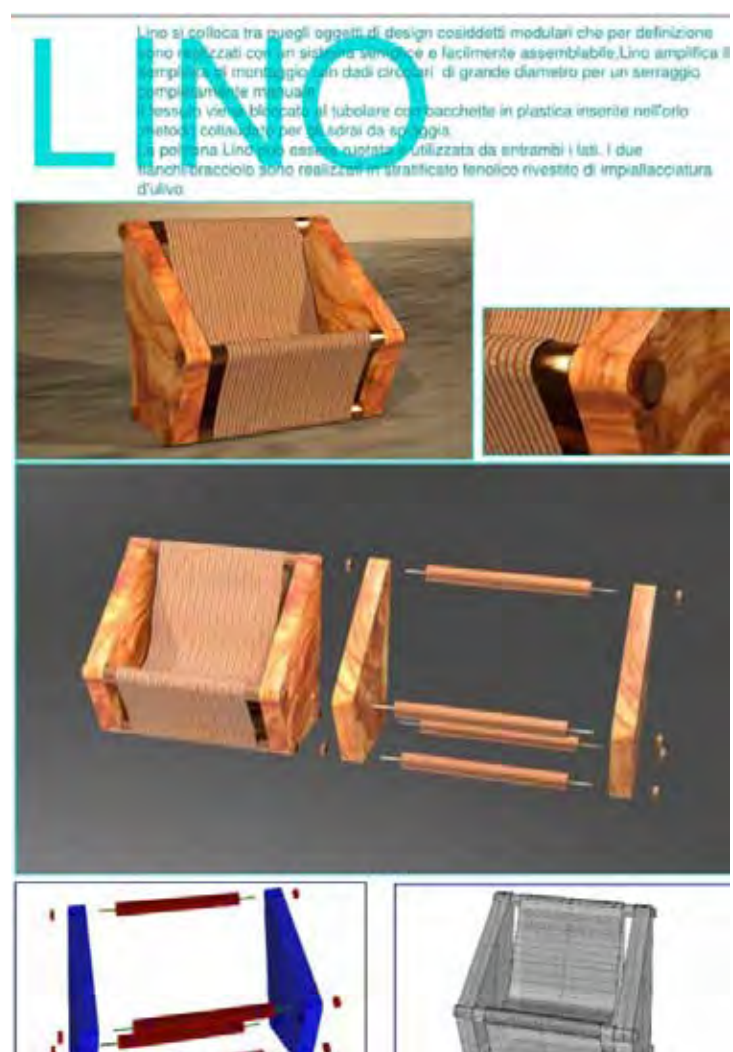
Di cosa ti occupi?

In un momento come questo dove ci sono pochissimi investimenti e poco si muove, dove molto si è fermato, o ha chiuso, io mi sento un designer di prodotti. Un'azienda, per esempio, dice: stiamo cercando nuove idee su questo oggetto per il mercato, e io propongo la mia idea. Io disegno oggetti in svariati settori, porto avanti progetti con committenti vari, imprenditori con vedute ampie che si affidano a me con il cuore, cosicché posso indagare gli aspetti più dettagliati.

Da dove trai ispirazione?

L'ispirazione per me è ovunque, perché vivo sempre con molta intensità e sento molto. Tanto che alla fine tutti i rumori mi diventano fastidiosi e devo ridurre. Dopo una giornata di lavoro con tutti i ricettori aperti, che assorbono tante cose e tanti materiali, appena entro in casa mi guardo un film e così spengo tutto. Mi ispirano

molto anche le persone, ma è nella natura che trovo gli aspetti più interessanti. La natura la ritrovo ovunque, nell'architettura e nelle forme che si creano. Traggo ispirazione da una pianta, da un trifoglio, che bisogna poi far diventare qualcosa di leggibile a tutti. Quando guardo le cose vedo la natura che c'è dietro, la traccia da cui è nato tutto. Mentre mi è meno congeniale la fatica dei calcoli, l'aspetto tecnico, che è più lontano da me. E poi il mare. Un porto, un luogo del Mediterraneo, mi creano desideri potenti che accendono nuovi dinamismi.



Com'eri da bambino?

Un punto fisso della mia infanzia era la paura. Ero un bambino con un sacco di paure, la più grande era quella del buio. Quando ho capito che per vincerle bisognava affrontarle, ho cominciato con il mare, la cui profondità mi faceva paura. Per questo cercavo l'acqua alta, mettendo alla prova la fiducia in me stesso. Non so se si superano mai, le paure. Da bambino ero già quello che in qualche modo sono adesso, uno che indaga sempre, uno si chiede sempre quello che c'è al di là. Un apparecchio radio, per esempio, era un aggeggio da smontare per vedere tutti i pezzi di cui era fatta per studiarla; un motorino non era un mezzo di trasporto ma un oggetto da sventrare e poi ricomporre, per capirne i movimenti,

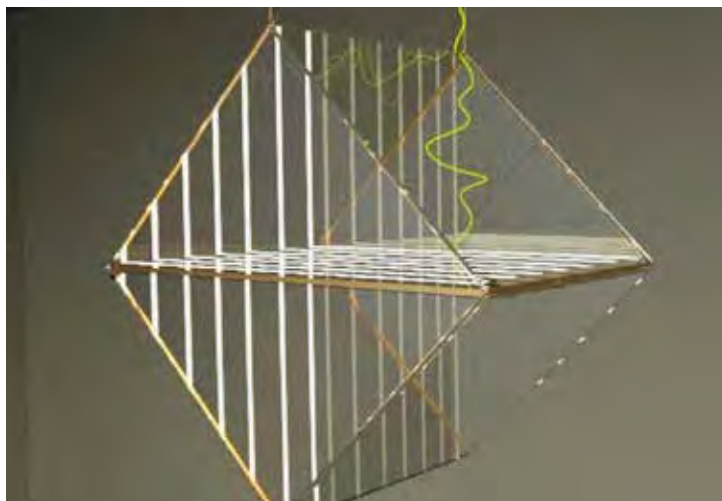


*L'energia da un
nuovo punto di vista*

In **Eliantis** supportiamo le aziende nel percorso verso l'utilizzo ottimale dell'energia, grazie al monitoraggio energetico ed ambientale, al controllo degli impianti utilizzati, all'analisi dei consumi e alla scelta di fornitori di energia affidabili.

Mettiamo a disposizione **strumenti e tecnologie avanzate** per uno sguardo nuovo ed efficace sul **mondo dell'energia**.

il come e il perché, per arrivare infine alla forma finale, all'estetica; ho restaurato anche Vespe. Ho sempre avvertito una certa necessità di cercare una soluzione estetica. Frequentare l'Istituto d'Arte fu un momento decisivo perché i professori avevano molta considerazione per i miei progetti e questo mi ha incoraggiato a proseguire. Pensavo: se loro pensano che sono bravo, da qualche parte ci sarà un po' di vero. Adesso sono qui nel mio giardinetto, con animali e fiori che mi tranquillizzano. Se non ho intorno a me le mie cose mi sento perso. Come uno nel deserto.



Quando nasce la tua passione?

Ho collaborato con tante realtà fin da giovanissimo, pa-

rallelamente alla scuola mi occupavo dell'aspetto creativo frequentando gli studi professionali, ragionavo coi titolari e gli architetti e ideavo situazioni. Poi sono arrivati la Riviera e le discoteche. Ho risistemato svariate discoteche da Pescara a Bergamo alla Riviera, nei primi anni '90, una grande palestra per un piccolo progettista alla ricerca di un suo spazio. Iniziavo a capire che potevo fare cose belle con materiali poveri. E poi folgorante fu la scoperta del mondo di Gaudì in Spagna, che per me fu l'incontro con la poesia della struttura, come entrare nella meraviglia, sentirla addosso e rappresentarla dandole vita con disegni e idee. Per me non c'è design senza arte, anzi forse il design non esiste, ma esiste l'arte, e una casa disegnata Brunelleschi è un'opera d'arte. Arte antica e arte moderna, tutta l'arte che ho amato mi affascina; quella di Turner, per esempio, che viaggia sempre dentro di me e che non devo neanche pensare; e quella di molti autori del Rinascimento.

Lavori solo o in collaborazione?

Collaborare per me non è semplice, chi mi sopporta sempre è mia moglie Laura, e in questo sono un talent scout, perché in lei io vedo cose belle, che ogni tanto, forzandola, riesco a farle fare. E la gente poi mi dice che sono strepitose. Si deve saper osservare per vedere, al di là di quella macchia blu, che c'è uno spessore culturale interessante. E per me Laura, la mia prima collaboratrice, ha questa capacità. Mi sento molto felice e fortunato.





— E — 26
Dreams
 ERRANI
 -RICCIONE-

CELEBRA LE TUE EMOZIONI.
celebrate your emotions.

MARCO
 GERBELLA

lawrent gandini

Que vos Mille®

FRALEONI

DEVILLE

Errani Dreams: Riccione, Viale Dante 26, T. +39 0541 384082 / dreamsriccione@gioielleriaerrani.it

WWW.GIOIELLERIAERRANI.IT f @



di Marco Valeriani

PALARICCIONE

congressi e tecnologia a due passi dal mare

Collocato nel cuore di una città che ha fatto dell'ospitalità il suo brand di riferimento, il Palazzo dei Congressi di Riccione si presenta come la struttura congressuale in cui modularità, design e tecnologia si fondono perfettamente per dare vita a grandi eventi di respiro non solo nazionale.

La sua centralità - le vie dello shopping gli ruotano attorno -, la posizione privilegiata rispetto alle migliori strutture alberghiere e a pochi passi dal mare, fanno del PalaRiccione un unicum di prestigio: qui l'offerta del sistema turistico, tra i più importanti in ambito europeo, può essere pienamente vissuta senza dover ricorrere all'utilizzo dell'auto; sposando un'idea di località molto attenta all'ambiente e rispettosa di una filosofia dalle peculiarità green ed ecocompatibili.

Le tantissime opportunità post-congress, che spaziano dallo sport al benessere, dallo shopping d'alta gamma alla vita di spiaggia fino ad arrivare alla vita notturna, contribuiscono a renderlo una location "tailor made", ritagliata sui desideri degli organizzatori di convegni, meeting e simposi.



Eleonora Bergamaschi

Progettato con l'obiettivo di creare un'economia diver-

sificata e quindi gettare le basi per un nuovo sviluppo del contesto locale in ogni momento dell'anno, e ciò a completamento dell'industria turistica made in Romagna la cui esperienza è già apprezzata e riconosciuta, scegliere il PalaRiccione equivale a ritrovare in esso quel sinonimo di efficienza, organizzazione e accoglienza tipici della Riviera.



Palazzo dei Congressi Riccione

PalaRiccione si caratterizza soprattutto per il concept tecnologico e la flessibilità dei suoi spazi; tutti concepiti allo scopo di esaltare ogni singola manifestazione: qui le sedute poltrona Frau scompaiono sotto al pavimento trasformando la sala plenaria da 1400 posti in uno spazio espositivo di quasi 2mila metri quadrati. Da 5 a 10 sale congressuali disposte su due livelli e Riccione City Eye, l'esclusiva area catering con terrazza panoramica, permettono di ospitare convention di primaria impor-



Red Bull

GP SANMARINO

RIVIERA di RIMINI



Misano
MWC
World Circuit
Marco Simoncelli

#RACEVOLUTION



8 > 10 SETT. 2023

tanza, nonché presentazioni ed esposizioni che richiedono una logistica ben collaudata ed efficiente a tutto tondo.

“Il turismo degli eventi pone l’Italia ai primi posti tra le destinazioni dedicate agli appuntamenti congressuali; in Emilia-Romagna questo primato vale oltre 6 miliardi di euro e l’indotto generato quasi il doppio. Riccione - dice Eleonora Bergamaschi, Amministratore Unico della New Palariccione - si sta sempre più affermando come meta per il turismo degli eventi, in collaborazione con gli operatori del settore: vedi l’apporto fondamentale delle strutture alberghiere e dell’intero sistema pubblico. Questo turismo rappresenta inoltre un’occasione, che io definisco insostituibile, di promozione del territorio e delle sue molteplici eccellenze, in grado di soddisfare la domanda grazie all’offerta di contenitori moderni e altamente innovativi, ma anche dietro la spinta degli attrattori turistici capaci di coinvolgere i partecipanti nelle innumerevoli attività post congresso.

Insieme al turismo sportivo, quello congressuale diventa così uno strumento d’eccellenza dedicato all’emancipazione della destinazione; senza di essi Riccione rischierebbe di rimanere confinata nel perimetro della stagionalità e orientata soltanto al turismo leisure. Il turismo congressuale garantisce pertanto un forte impulso promozionale, influenzando il processo decisionale del turista e ribaltando, a volte, l’immaginario già conosciuto della destinazione in quanto tale”.

www.palariccione.com



Lo staff del PalaRiccione

IL VALORE DEL BIOLOGICO

La natura offre già tutto e in abbondanza
bisogna solo saper cogliere
ciò che ci serve senza sprecare nulla

RISERVA PREMIUM BIO DOLCE . EQUILIBRATO . ELEGANTE

Questa miscela è dedicata ad **Alberto Pascucci**, alla sua predilezione per i sapori essenziali, naturali e primitivi. Tazze di caffè nelle quali, grazie alla scelta delle origini e ad una tostatura dedicata, l'acidità aromatica fonde, prende corpo e assume ricche note di cioccolato fondente. Tutti provenienti da coltivazione biologica certificata, i caffè che compongono questo prodotto fanno parte di progetti sociali volti al miglioramento delle condizioni di vita degli agricoltori, alla loro formazione agricola ed alla condivisione di obiettivi a lungo termine.

ORIGINE : Colombia Arhuaco, Guatemala Adisque ed El Bosque, India del Wayanad, Messico del Chiapas.



Coltivazione in regime di agricoltura biologica

LAVORAZIONE : raccolti e trattati con metodo naturale e lavato.

CAFFEINA : 1,81%

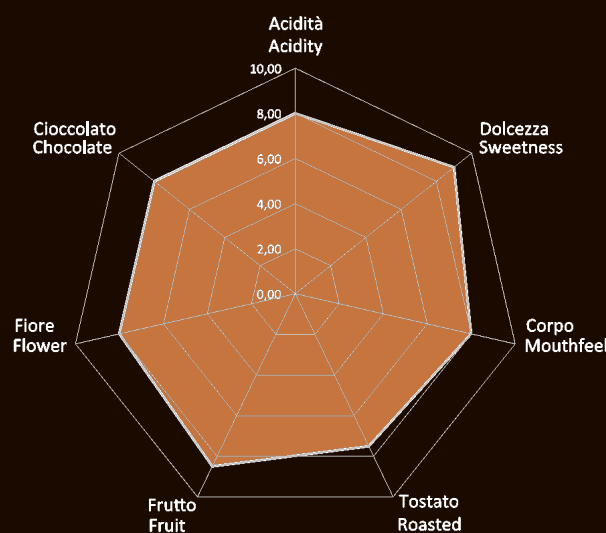
TOSTATURA :

FORZA : leggermente forte



Note : Una tazza molto pulita ed elegante nella quale si denota un perfetto equilibrio

tra le note di cioccolato fondente, cacao amaro, tostato, frutti rossi molto maturi, fiori freschi e frutti tropicali.



info@pascucci.it / www.pascucci.it





ALBERTO RATTA

chirurgo pediatra di Rimini, con la vocazione per le missioni all'estero

Conosco da anni Alberto Ratta, classe 1973, chirurgo pediatra del polo di riferimento dell'Azienda USL della Romagna per le patologie chirurgiche in età pediatrica, fra le più complesse. Mi sono sempre incuriosita del suo lavoro, preziosissimo, del suo approccio ad una professione così complessa anche dal punto di vista emotivo. Schivo e riservato, negli anni Alberto ha sempre risposto alle mie domande in modo essenziale. Oggi lo incontro di nuovo per metterlo alle strette, cercando di scavare dentro il suo pensiero, per soddisfare la mia sete di conoscere il suo approccio alla "missione", più dal punto di vista emotivo che tecnico.



Perché hai scelto di diventare chirurgo?

Dopo le scuole superiori, nel momento di continuare gli studi, ho avuto quasi una "chiamata". Ho sentito che questa era la mia strada. La medicina si sceglie per vocazione e io ho sentito proprio che dovevo farlo. Mi sono laureato a Bologna nel 1998 e ho conseguito la specialità nel 2003, frequentando la Clinica Chirurgica pediatrica, una eccellenza italiana. Durante la specialità mi sono appassionato tantissimo: la chirurgia pediatrica ti dà la possibilità di esplorare molte patologie del paziente, senza specializzarsi solo in un ambito specifico.

Quando hai cominciato a lavorare?

Sono a Rimini dal 2003, quando ho collaborato con la dottoressa Silvana Federici alla fondazione del reparto di chirurgia pediatrica: siamo partiti in due, in venti anni l'equipe si è arricchita di tanti professionisti diventando multidisciplinare. In questi anni la formazione è stata continua: questo è un mestiere totalizzante, devi sempre migliorarti e non mi piace accontentarmi. Oggi, oltre ad operare, posso anche trasmettere tutto quello che ho imparato facendo formazione.

Come affronti un intervento su un piccolo paziente? Come gestisci la componente emotiva?



POLIAMBULATORIO

MEDICINA FUNZIONALE E INTEGRATA



Offriamo un approccio esclusivo, occupandoci della salute del paziente fin dalle cause che ne generano i sintomi.

Un'Équipe di professionisti esperti e qualificati in diversi ambiti della Salute per prendersi cura della persona in un approccio integrato basato su

Medicina e Nutrizione Funzionale, Anti-aging, Osteopatia, Odontoiatria e Ginecologia

Ecco cosa puoi trovare in Regenya

Medicina Funzionale e Integrata

La Medicina Funzionale è un approccio medico che cerca di identificare e trattare le cause sottostanti i problemi di salute, piuttosto che semplicemente gestirne i sintomi. Si concentra sulle interazioni complesse tra *genetica*, *ambiente* e *stile di vita*, per creare piani di trattamento personalizzati che mirano ad ottimizzare la salute e il benessere a lungo termine dei pazienti. Integrata perché combina l'approccio scientifico della medicina convenzionale con approcci complementari, per offrire ai pazienti una gamma più ampia di opzioni terapeutiche.

Nutrizione Funzionale Clinica

- Per il dimagrimento
- Per allergie, autoimmunità, intolleranze, infiammazione da cibo
- Per sintomatologie specifiche (emicrania, disturbi digestivi...) e patologie croniche
- Per squilibri ormonali (dismetrie tiroidee, endometriosi, PCOS, alterazioni del ciclo mestruale...) e alimentazione per PMA
- Alimentazione pediatrica
- Nutrizione in gravidanza
- Diete chetogeniche per dimagrimento e per specifiche patologie.
- Nutrizione sportiva e ricomposizione corporea
- Nutrizione per gli inestetismi corporei (cellulite, acne, ecc..)
- Coaching Nutrizionale, Intuitive Eating Approach

Osteopatia

L'osteopatia è una terapia manuale, complementare alla medicina classica, incentrata sulla salute della persona piuttosto che sulla malattia.

L'obiettivo dell'Osteopata è quello di ricercare la causa e non il sintomo del problema, spesso infatti la causa del dolore trova la sua locazione lontano dalla zona dolorosa. L'osteopata può essere una figura importante di supporto anche in tutte quelle patologie di carattere viscerale come reflusso gastroesofageo, ernia iatale e dolori viscerali generalizzati.

Ginecologia Integrata

Approccio integrato per la gestione delle condizioni ginecologiche comuni, gestione della menopausa e terapie ormonali bioidentiche, Ecografie ginecologiche e pap test.

Odontoiatria Funzionale

Approccio integrato alla salute dentale e connessione tra salute orale e salute generale
Odontoiatria Metal Free, Anti-Infiammatoria, Funzionale & Integrata
Medicina Odontoiatrica dell'Alimentazione, dello Sport, Ambientale ed Epigenetica
Gestione dello Stress sulla poltrona Odontoiatrica
Chirurgia Orale, Conservativa dentale, Protesi dentaria, implantologia osteointegrata
Odontoiatria Estetica, Ortodonzia Funzionale.

Centro Prelievi ed Ecografico

Presso il nostro centro disponibili tutti gli esami ematochimici di diagnostica clinica, pacchetti esami specifici ed ecografie per la diagnostica non invasiva.

La segreteria è a disposizione per ulteriori informazioni e costi.




Regenya ti offre un'esperienza di cura unica, dove la tua salute è al centro dell'attenzione. Affrontiamo i tuoi bisogni medici con professionalità e dedizione, garantendo soluzioni su misura per il tuo benessere. Scopri il poliambulatorio che fa la differenza. **Benvenuto nel futuro della cura medica.**


Dove trovarci


Via Beltramelli 5/B
47923 - Rimini

Orari

 Dal Lunedì al Venerdì
Dalle h.9.00 alle h.18.30

Contattaci

 0541.1611586

 segreteria@regenya.it

 [centro_medico_regenya](https://www.instagram.com/centro_medico_regenya)



Il lavoro preparatorio è complesso e non nascondo che i timori ci sono. Poi però, durante l'operazione, procedo con determinazione: un paziente non ha età, punto al risultato.

L'intervento più difficile che hai fatto?

Opero spesso su neonati prematuri: la ricostruzione dell'esofago è stato un intervento davvero complesso. Oggi mi sono specializzato anche nella chirurgia ricostruttiva della parete toracica, una disciplina nuova per la quale l'Azienda USL Vasta Romagna è all'avanguardia.

Quando hai pensato di compiere missioni all'estero?

Ho sempre pensato di portare fuori dall'Italia la mia esperienza di chirurgo. Ho iniziato nel 1997 da studente di medicina, poi negli ultimi anni sono partito come chirurgo, sia in Bangladesh che in Rwanda. Ho conosciuto l'associazione di volontari "Operare per" di Parma, che opera da 30 anni in paesi del terzo mondo portando l'alta chirurgia in realtà molto difficili. Si parte dall'Italia con tutto quanto possa servire, con un lavoro preparatorio molto accurato e in due settimane si lavora incessantemente, concentrano più operazioni possibili. In Bangladesh ci appoggiamo ad una struttura dei padri Saveriani, dove le condizioni igieniche sono garantite grazie a standard accettabili. In Rwanda la situazione è molto diversa: le strutture pubbliche hanno un livello molto basso: riusciamo a garantire standard elevati solo fino alla nostra partenza. In Rwanda operiamo presso un ospedale universitario, dove riusciamo a fare anche

formazione sul personale locale, molto importante per quando dovremo ripartire. Siamo anche riusciti a realizzare i primi interventi in laparoscopia con le strumentazioni in loco, integrate da quelle portate dall'Italia. Operiamo per la maggior parte patologie gravissime dell'apparato digerente e genitale, molto frequenti. Con l'associazione "Operare per" abbiamo il progetto di creare a Butare in Rwanda un padiglione ospedaliero pediatrico e una scuola di specializzazione in chirurgia pediatrica, in collaborazione con le autorità rwandesi del Ministero della Sanità e l'Ospedale Universitario, dove la nostra équipe farà da tutor per la formazione dei futuri chirurghi pediatrici.

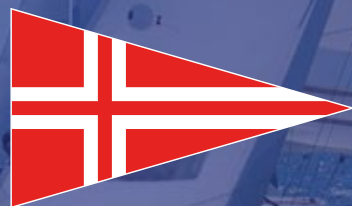
Quali sensazioni ti porti al rientro in Italia?

Quando operi all'estero ti rendi conto che il tuo intervento cambia davvero la vita dei tuoi pazienti e delle loro famiglie: spesso i genitori dei bambini dimostrano una tale gratitudine che, seppur composta e dignitosa, ti arriva al cuore. È una sensazione che ti ripaga completamente dei sacrifici, delle ferie che hai devoluto a loro. Sarebbe prezioso il coinvolgimento di altri professionisti: il lavoro svolto all'estero in realtà altamente disagiate è importantissimo, potremmo esportare il nostro sapere in luoghi dove le condizioni di vita sono inimmaginabili.

In Italia però ti diletta anche come attore...

Sì, sono nel cast dello spettacolo "Oggi le coliche", composto da medici e personale ospedaliero del nostro reparto. Organizziamo spettacoli finalizzati alla raccolta fondi per "la Girandola", associazione che supporta i genitori dei piccoli pazienti in lunga degenza.





90° 1933
2023
stella d'oro al merito sportivo

CLUB NAUTICO RIMINI

CALENDARIO MANIFESTAZIONI SPORTIVE 2023

CALENDARIO REGATE VELA

18/19 mar.	55° COPPA TAMBURINI - REGATA VALIDA PER IL CAMPIONATO ZONALE E RANKING LIST NAZIONALE
9/10 apr.	"Ti porto al PORTO" Tradizioni e Cultura - Pasqua in P.le Boscovich
16 apr.	6° MEMORIAL FILIBERTO SAMMARINI - REGATA D'ALTURA
23/25 apr.	2° RADUNO "TIOS - Top Italian O'PEN Skiff"
20/21 mag.	3° TAPPA di SELEZIONE PER IL CAMPIONATO ITALIANO TEAM RACE O'PEN SKIFF
27/28 mag.	ADRIATICO SULL'ONDA DELLO SPORT - Giornata nazionale dello sport MANIFESTAZIONE CONI
2 giu.	VELA DAY - FIV per promuovere la cultura del mare e lo sport della Vela
04 giu.	MEMORIAL A. SORCI REGATA ZONALE CLASSI: ILCA 4, ILCA 6 F, ILCA 6 M, ILCA 7420, 470 F, 470 M,
10/11 giu.	3° RADUNO "TIOS - Top Italian O'PEN Skiff"
10/11 giu.	FRECCE TRICOLORI (Collaborazione all'evento con posa delle boe di segnalazione per i piloti)
14/15 lug.	4° RADUNO "TIOS - Top Italian O'PEN Skiff"
16/21 lug.	CAMPIONATO MONDIALE OPEN SKIFF 2023
16/21 lug.	4° TAPPA CAMPIONATO NAZIONALE O'PEN SKIFF
12 nov.	ZONALE ILCA

CALENDARIO GARE PESCA

Giugno	GARA SOCIALE PESCA ALLO SGOMBRO
23/24 sett.	XX TROFEO CITTA' DI RIMINI BIG GAME IN DRIFTING CATCH & RELEASE

CALENDARIO GARE MOTONAUTICA

13/14 mag.	1° Tappa del CAMPIONATO ITALIANO FORMULA ITALIA MOTONAUTICA GIOVANILE
Data da destinarsi	Tappa del CAMPIONATO REGIONALE MATCH RACE CON GOMMONI



di Davide Collini

IL GRATTACIELO DI RIMINI, IL SIMBOLO DELLA MODERNITÀ ALLA FINE DEGLI ANNI '50

Provate ad immaginare come doveva apparire il grattacielo cittadino agli occhi di un bambino riminese nella seconda metà degli anni '60.

Questa costruzione immensa e altissima affascinava talmente tanto che, quando eri al suo cospetto e alzavi lo sguardo, quasi ne avevi timore. Agli alunni dell'allora Scuola Media Statale n. 4 di Rimini situata al primo piano sembrava proprio un gigante buono in cemento armato dalla mole imponente e protettiva di cui non si vedeva la fine...assolutamente fantastico.

Ma come si era giunti a realizzare una costruzione così avveniristica a Rimini alla fine degli anni '50?

Tutta la zona, posta all'inizio di viale Principe Amedeo e che all'epoca faceva riferimento all'area dell'ex Officina Gas, con questo progetto cambia completamente aspetto.

Siamo in anni in cui la ricostruzione, entrata nel vivo, cerca di appropriarsi di simboli per attestarsi un primato e la città di Rimini, con l'esplosione vera e propria di una miriade di hotel e pensioni per le vacanze è in prima fila.

La lotta, per così dire, è aperta e accesa con le località vicine: negli stessi anni e leggermente prima del grattacielo riminese, vengono edificati quello di

Milano Marittima - Cervia (denominato "Condominio Marinella 1" dedicato alla moglie del progettista, il lughese Eugenio Berardi) inaugurato il 16 luglio 1957, alto 90 metri e con 23 piani, sia quello di Cesenatico (denominato "Condominio Marinella 2" sempre su progetto di Berardi) finito nel 1958 e con 118 metri d'altezza e 35 piani, per due anni il più alto d'Italia.

Il grattacielo riminese arriva quindi dopo i due rivali sopracitati, ma non per questo ha meno risalto sul palcoscenico



Il grattacielo di Rimini in costruzione (1959)



Il progettista istriano Raoul Puhali



Il grattacielo in costruzione visto dal ponte dei Mille (1959)

nazionale ed internazionale, tanto che nel corso del 1962 viene addirittura menzionato sul prestigioso New York Times: occupa un posto di rilievo assieme ad altre cinque costruzioni in ambito europeo che si rifanno ad uno stile modernista, simbolo inequivocabile di una sensibile ripresa economica.

Rimini, la Ariminum romana con i suoi due millenni di storia, è alla ribalta con una costruzione all'avanguardia che getta un ponte fra passato e futuro con l'intento, evidente, di sorprendere.

E non è solo chiacchiera da bar, ci sono i dati a sostenere questa ardita costruzione: 101.50 metri d'altezza, 27 piani, 180 appartamenti ed uffici, ascensori dalle grandi prestazioni, un montacarichi, un podio destinato a varie attività commerciali, un'autorimessa con una capienza di ben 70 auto al piano interrato, una portineria 24h, il tutto servito da telecamere di sicurezza. Il grattacielo di Rimini ha all'epoca tutti i requisiti e comforts che si possono desiderare.

I lavori di costruzione, con i primi scavi per le enormi fondamenta, iniziano nell'ottobre del 1957 su progetto del capace ingegnere istriano Raoul Puhali (Pola 1904 - Trieste 1980) e terminano nel 1959

(inaugurazione il 3 ottobre dello stesso anno) con il completamento degli allestimenti degli ultimi piani nel 1960, Doveroso quindi a questo punto spendere due parole sull'artefice dell'opera.

Nato a Pola il 6 maggio 1904, Puhali si trasferisce con la famiglia in tenera età a Fiume; dopo gli studi liceali si laurea in ingegneria ed architettura nel 1928 all'Università di Vienna.

Professionista capace fin dagli anni trenta, si mette in luce con il progetto del "grattacielo



BRAIN&CARE

PROF. BONCI & PARTNERS BY GIA.MIAMI

MILANO, RIMINI e TORINO in partnership with



C.D.C.

“Ho superato con successo
la mia **INSONNIA**”

C.G. 24 anni - Miramare



“Ho superato con successo
la mia **DIPENDENZA**”

E.M. 35 anni - Rimini



“Ho affrontato con successo
il mio **PARKINSON**”

B.T. 63 anni - Rimini



“Ho superato con successo
la mia **ANSIA** e la mia
DEPRESSIONE”

A.R. 43 anni - Bellaria



MIAMI
MILANO
RIMINI
TORINO

WWW.BRAINANDCARE.COM
INFO@BRAINANDCARE.COM



numero verde nazionale esclusivamente per
informazioni e prenotazioni check-up gratuiti



Panorama della città di Rimini (luglio 2021)

piccolo” a Fiume nel 1940 dotato fra l’altro, nei sotterranei, anche di un piccolo rifugio-bunker. Un edificio decisamente innovativo per l’epoca sopravvissuto fortunatamente alle rovine della Seconda Guerra Mondiale.

Esule nel 1945 come tanti e costretto a lasciare l’Istria con la perdita di tutti suoi averi, si trasferisce a Trieste dove ricomincia una nuova vita.

Tante le opere nel dopoguerra nella città di Trieste e di assoluto rilievo (grattacielo INPS di via Battisti, grattacielo di via XX Settembre ora Cinema Nazionale, ristrutturazione Hotel Duchì d’Aosta) come pure a Grado (acquedotto) e Gorizia (palazzo INPS).

Ricercato anche all’estero per le sue notevoli doti professionali riceve, all’inizio degli anni cinquanta, altrettanti offerte di lavoro dagli Stati Uniti a cui rinuncia consapevolmente per continuare ad operare in Italia.

Realizzato con successo il grattacielo di Rimini, ed apprezzato per le sue indubie qualità progettuali, partecipa, vincendo, ad una gara per realizzare un grande complesso condominiale a Forlì in piazzale della Vittoria, innovativo per quel periodo.

Raoul Puhali si spegne improvvisamente nel 1980. Riposa, per sua volontà, nel cimitero della sua amata Fiume.

Detto doverosamente questo sull’estro del progettista, il nostro grattacielo, più di ogni altro edificio, presenza nella promozione turistica di Rimini negli anni del boom economico : posizionato all’inizio del prestigioso viale Principe Amedeo, lo “stradone dei bagni” di ottocentesca memoria, e a circa 300 metri

dalla spiaggia, viene immortalato in un’infinità di scatti e in miriade di cartoline, pubblicazioni e filmati promozionali della riviera.

Posto a cerniera fra il centro storico e la “città di Marina” in continua espansione,

compie i suoi primi 50 anni il 3 ottobre 2010. Ovviamente una struttura di tali dimensioni necessita di altrettanto rilevanti interventi di manutenzione. A metà degli anni ’80 del secolo scorso è stato oggetto dell’ultimo importante intervento sulle facciate esterne, nel 2015 del rinnovo integrale del sistema di riscaldamento e fra il 2017 e il 2020 di quello degli impianti elevatori. Nel 2017 il regi-



Veduta aerea del grattacielo riminese (2005)

sta Marco Bertozzi ha presentato il film documentario “Cinema Grattacielo”, un ‘interessante progetto cinematografico realizzato in diversi anni che ripercorre ed

intreccia le vicende della città di Rimini dal dopoguerra ad oggi con le storie degli abitanti del grattacielo riminese.

Ultimamente, sui quotidiani locali, è stato dato risalto ad un avvincente progetto di riqualificazione che, presentato circa due anni fa, potrebbe contribuire a rinnovare questo importante e iconico edificio cittadino.

L’augurio, per il nostro grattacielo, è quello che possa mantenere ancora per tanti anni a venire un ruolo da protagonista dell’immagine riminese, nel segno di quella modernità che il talento di Raoul Puhali aveva scolpito a chiare lettere in ogni centimetro di questa avveniristica struttura.



Tramonto sul porto canale (dicembre 2021)

Foto Archivio Fotografico Gambalunga e Collini Davide.



*Un Marchio “Storico”
garanzia di una Grande Famiglia*

Rimini-Villa Verucchio-Santarcangelo di Romagna

info:

0541 319411

info.nuovaricerca.com
www.nuovaricerca.com



di Georgia Galanti

IONELA BOGLIS

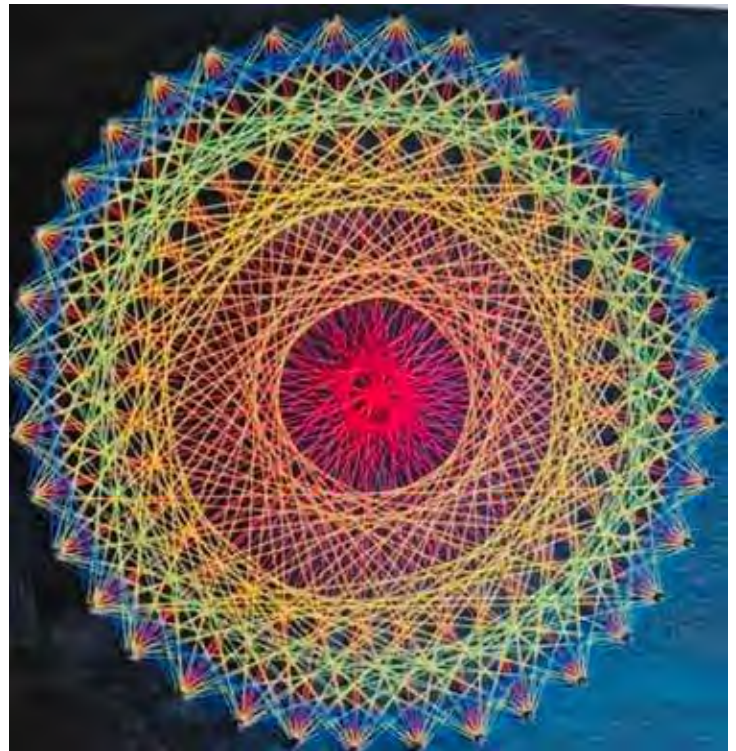
String art

Intreccia con il filo collane colorate con gabbiette dove inserire i cristalli per riequilibrare i chakra superiori, autoproduce candele, creme, saponi, ama cucire a mano e a macchina, rammendare, provare a farsi delle acconciature da sola, Ionela Boglis è sempre in movimento con le idee e le mani. Il suo approdo, chissà se definitivo, è la string art, quadri realizzati con chiodi e fili intrecciati.



“La ricerca delle mie passioni” racconta Ionela Boglis, “nasce quando avevo 16 anni. Un giorno il mio ragazzo (il mio attuale marito) mi disse: E’ possibile che tu non abbia una passione? Perché gli stavo troppo addosso, evidentemente. Così con un po’ per sfida ho iniziato a cercare e ne ho provate tante. Dal decoupage alla danza classica, dal canto alla chitarra, e più avanti l’università della terza età con il corso di cucito e il pianoforte. Grazie a quella frase che mi rimbomba ancora nella testa non mi sono più fermata. Mi sono resa conto di quanta ricchezza ho dentro di me e il dono grande che ho nelle mie mani. Tutte quelle passioni però iniziavano e poi presto finivano, finché ho incontrato i quadri della StringArt, che realizzo con naturalezza, come i fiori che sbocciano in primavera. E pensare che è nato tutto per caso. Una sera ero a cena con la famiglia a casa di amici e ho visto alcune opere che avevano creato come passatempo per abbellire la loro dimora. Sono rimasta affascinata e mi sono detta: vorrei provare anch’ io. E così spinta dalla voglia di mettermi in gioco e scoprire una nuova arte mi sono resa conto che mi stavo appassionando sul serio a qualcosa. Ho imparato provando e sperimentando, e andando a intuito. Mi capita di mettermi lì a provare per ore e ore nuove tecniche per tessere il filo attorno ai chiodi. A volte intreccio e streccio senza rendermi conto

del tempo che passa. E’ una meditazione, uno stare presenti nel qui ed ora. I progetti nascono nella mia mente mesi prima della creazione. Spesso prendo ispirazione navigando online, provo a riprodurre quelli che mi piacciono, a riadattarli ai miei gusti. A prima vista ci sono progetti che sembrano semplici, poi però iniziando la realizzazione mi accorgo della loro estrema complessità. Tuttavia questo non mi scoraggia, anzi lo trovo ancora più stimolante e quando riesco a portare a termine un lavoro difficile è sempre una grande gioia.



Uso sempre legno riciclato cercando di valorizzarne le piccole imperfezioni, come nodi o piccoli buchi. La preparazione della tavola e l’intreccio dei fili sono un lavoro riservato alla notte quando i miei bimbi vanno a letto. Mentre i chiodi li metto di giorno – per forza! Con tante pause in mezzo tra l’inizio e la fine, per mandare avanti la famiglia”.



Mirabilandia PARKS

SOGNA, RIDI, VIVI





di Georgia Galanti

CLAUDIA RIZZO

“Quando mi domandano di cosa mi occupo, e io rispondo: sono un operatore olistico, colgo un po’ di stupore negli occhi del mio interlocutore. Allora cerco di argomentare meglio, spiego come aiuto le persone a ritrovare equilibrio e serenità partendo dall’ascolto di sé stessi, dei propri bisogni e soprattutto delle proprie emozioni, che non sono mai negative perché vogliono aiutarci a comprendere ciò che è giusto per noi.

Amare le nostre debolezze, accoglierle e farne un punto di forza ci dona equilibrio e armonia, ci permette di vivere un’esistenza migliore e di coltivare rapporti sociali più ricchi ed appaganti.



Traggo molta soddisfazione da tutto quello che faccio, perché, soprattutto oggi, è sempre più difficile occuparci di noi stessi: travolti e inghiottiti dagli impegni, spesso non riusciamo a gestire il nostro tempo e così l’ansia diventa una costante nel nostro quotidiano. Far riscoprire il gusto del tempo vuoto è uno dei miei obiettivi principali e sono convinta che sia anche il segreto per vivere una vita più intensa e serena.

La mia vita è stata un po’ movimentata: come moglie di un militare mi sono trasferita diverse volte dal nord al sud Italia e ora qui a Morciano di Romagna, dove mi trovo benissimo!

Avendo due bambini piccoli da gestire, mi riusciva complicato svolgere un lavoro stabile e così per caso, forse, mi sono guardata intorno per capire come potevo impiegare il mio tempo conciliando gli impegni familiari. Mi sono iscritta al primo percorso di massaggi nel 2003 spinta soprattutto dalla curiosità; ho avuto la fortuna di avere come insegnante una bravissima fisioterapista colombiana che, oltre alle tecniche manuali, mi trasmetteva anche conoscenze inerenti l’energia che scorre dentro di noi e condiziona il nostro benessere. Da quel momento è stata una continua evoluzione che mi ha portato ad approfondire altri ambiti, con percorsi di Reiki, campane tibetane, riflessologia e coaching. Sentivo che era molto gratificante rilassare il corpo con i massaggi ma

che avrei potuto fare di più per le persone che avevo la fortuna di trattare: ascoltare le loro rigidità fisiche mi consentiva poi, grazie alle altre conoscenze, di leggere anche i disagi emotivi ed emozionali. Con il tempo la mia sensibilità si è affinata consentendomi di aiutare molte persone a ritrovare il loro equilibrio energetico. E spesso sono piacevolmente sorprese nel constatare che da un trattamento olistico si può ricevere un benessere a 360 gradi.

Amo, del mio lavoro, quando mi dicono: sai, ho dato il tuo contatto a un’amica che ha chiesto che tipo di massaggi fai e io ho risposto che di preciso non lo sapevo ma di affidarsi a te perché tu avresti capito di cosa aveva bisogno.

Con il coaching, poi, è stato tutto ancora più entusiasmante: accompagnare i clienti in un percorso di riscoperta delle proprie qualità, risorse e capacità, con accrescimento dell’autostima, mi emoziona sempre profondamente.



In tutti questi anni non ho mai smesso di formarmi, di studiare, trovando beneficio innanzitutto per me stessa. Il mio lavoro e i miei hobbies praticamente coincidono: quando ho del tempo libero amo leggere, ascoltare seminari di crescita personale, ma anche camminare nella natura per respirare e ricaricarmi con i suoni e gli odori dell’ambiente. Adoro viaggiare, quando possibile, perché vedere e scoprire le abitudini di altri popoli e le bellezze di altri paesi, mi stimola e arricchisce, e apre la mente a tante riflessioni.



34°



Palio de lo Daino

MONDAINO dallo 17 allo 20 AGOSTO 2023



NOVITÀ 2023
CARMINA
BURANA



mondainoeventi.it





di Ersilia Angelini

LORENZO SCARPONI

Lorenzo Scarponi, classe 1956, attore e poeta dialettale di Bordonchio, piccola frazione di Bellaria-Igea Marina. Dopo l'esordio di *L'ultimi sòul* (2009), Lorenzo Scarponi arriva alla sua espressione più matura con *E' mi fiòur* (2015), fino al recente *Gnént* (2022) in cui è evidente il tratto distintivo di una poetica che si fa voce del quotidiano, dell'interrogarsi in questo tempo, così detto dall'autore stesso, "*tempo dello spaesamento*". In quest'ultima raccolta di poesie, tre sono le controverse riflessioni che stimolano la poetica di Scarponi: i muri, i drammi del lavoro e quelli della migrazione. Si tratta di un uso del dialetto non folcloristico, anzi, come ha dichiarato Scarponi in una intervista di Marcello Tosi sul Corriere di Romagna del 26 maggio 2022: "*Nel tempo dello spaesamento la poesia Gnént è il luogo dell'anima dove ritrovarsi, dove il canto e la bellezza ti consegnano alla vita.*" Il libro è preceduto dagli "Appunti di lettura" di Ennio Grassi, da una "Introduzione" di Fabio Bruschi, e da una "Nota sulla scuola dialettale di Santarcangelo" di Davide Pioggia.

La voita

*Angl'éli d'na pavaióta.
E' profum d'na rosa.
E' dulòur dal spoìni.
L'è 'na puési?
L'è tot 'na cumédia?
Vèra? Finta?
L'onich flòur ch'a n'ó mai sfurè...*

*A na fe gnínt
U n'i vo nisun curag.*

La vita

*Le ali di una farfalla. / Il profumo di una rosa.
/ Il dolore delle spine. / È una poesia? / È tutta
una commedia? / Vera? / Irreale? / L'unico fiore
che non ho mai sfiorato... / per paura di farlo
appassire? / A non far niente / non ci vuole nes-
sun coraggio.*

SAN LEO

La Capitale del Montefeltro

***“La Città più bella d'Italia? San Leo:
una Rocca e due Chiese.” (Umberto Eco)***

 Città di San Leo

 cittadisanleo

Ufficio Turistico IAT San Leo (RN)
Piazza Dante, 14 47865 San Leo (RN)
Tel. 0541/926967 info@sanleo2000.it www.san-leo.it



di Nina Sapucci

L'ANIMALIER PRINT

La stampa animalier, declinata nelle sue molteplici versioni pitonata, leopardata, tigrata, tartarugata, zebrata, non passa mai di moda e nel corso del tempo ha cambiato identità e significati, senza perdere la sua capacità di attrarre, di catalizzare l'attenzione, di non passare inosservata.

La data di nascita dell'animalier risale al 12 febbraio 1947, quando Christian Dior fece sfilare per la prima volta un completo "imprimé jungle" e "decorato bambù".

Col produttore di seta Bianchini-Férier, lo stilista francese sviluppò in esclusiva un tessuto a stampa Jungle che applicò a tre modelli della sua collezione.

La sfilata ottiene un grande successo e l'animalier entra

nel mondo dell'alta moda, aggiudicandosi il suo posto nell'empireo della haute couture quando Marlene Dietrich, poco tempo più tardi, decide di indossarlo.

Negli anni '60 l'animalier diventa apertamente trasgressivo: Ken Scott (prima) e Valentino (poi) cominciano ad utilizzarlo su capi di taglio maschile, proposti a donne che, ormai, non solo lottavano per la parità dei sessi, ma si avviavano a rapidi passi verso la rivoluzione del '68. Nel decennio successivo assume un tono più glam rock arrivando a rappresentare un vero punto di rottura.

Oggi lo **stile animalier** in ogni sua trasformista declinazione resta sorprendentemente moderno e cool sempre che non si esageri nei dosaggi.



Gardaland
RESORT

NEW 2023

JUMANJI

THE LABYRINTH



**SEI ABBASTANZA CORAGGIOSO
PER AFFRONTARE IL LABIRINTO
E SALVARE JUMANJI?**



QUANDO IN AUTO NON C'ERA IL CLIMATIZZATORE

La climatizzazione ha cambiato il mondo. Il primo condizionatore d'aria venne ideato nel 1902 dall'ingegnere americano **Willis Haviland Carris** per una tipografia di Brooklyn New York che aveva necessità di controllare temperatura e umidità delle macchine di stampa. L'invenzione di Carris era però destinata ad un grande futuro.

Nel 1939, al Salone dell'Auto di Chicago veniva presentata la prima vettura dotata di aria condizionata di serie, prodotta dalla Packard Motor Company, accolta in Europa come la solita americanata di cui fare a meno. Per molti anni rimase un costoso optional per auto prestigiose. Dagli anni '90 iniziò ad essere montata di serie su ogni auto.

Di lì a poco da optional lussuoso è diventato un bene comune di cui nessuno vuole fare a meno. In pratica nessuno è più disposto a sudare e a convivere con l'afa.

In un'era meno tecnologica i finestrini delle auto non si aprivano totalmente e gli spostamenti estivi verso le mete di vacanza sulle autostrade roventi erano un incubo.

Tra gli anni '50 e '70 nei lunghi viaggi vintage dei vacanzieri che si ricongiungevano ai parenti nel sud Italia, l'abbigliamento standard era costituito da scarpe di cuoio con calzini bianchi di cotone, canottiera bianca con asciugamano su collo, che la moglie del guidatore era pronta a sostituire al primo autogrill. Poi sono arrivati i deflettori anteriori, delle utilissime alette girevoli che facevano entrare un po' d'aria riducendo il fastidio del vento.

Sembra incredibile ma sudati fradici campavamo lo stesso.



30 LUGLIO 2023

ore 20.00

Teatro Amintore Galli
Rimini / Italy

NUREYEV

Premiazione
dei candidati

Concorso
Rudolf Nureev

Daniel Agésilas
e Maria Guaraldi



Concours Rudolf Nureev

NEW
GENERATION
FRIENDS

2023 __ GALA

DON CHISCIOTTE
ROMEO E GIULIETTA
IL LAGO DEI CIGNI
SCHIACCIANOCI
RAYMONDA
LA BELLA
ADDORMENTATA

PREVENDITE
liveticket

ART.fest in collaborazione con:





di Nina Sapucci

TUTTI AL MARE

Il primo stabilimento balneare italiano si chiamava **Bagni Baretti** conosciuto anche come **Bagni dei Cavalleggeri**, perché si trovava a lato del forte livornese presidiato dai cacciatori a cavallo. Il nome proviene dal console del re di Sardegna a Livorno, Paolo Baretti, che lo realizzò nel 1781. Dagli anni '20 dell'Ottocento furono create le prime strutture balneari destinate esclusivamente a dame e nobili. La prima località marittima a disporre di lidi attrezzati fu Viareggio, con i **Bagni Dori**, **lo Stabilimento de' Bagni e il Bagno Santini**. Seguirono poi, Livorno (1846), Lido di Venezia (1857), Napoli e Palermo. A Rimini il primo resort marino fu **lo Stabilimento privilegiato dei Bagni Marittimi** inaugurato nel luglio 1843. Le signore scendevano ai lidi con costumi castigati, per lo più in lana, il tessuto che da bagnato meno aderiva al corpo.



Furono gli anni '50 e '60, quelli del boom economico e del bikini, ad aprire le spiagge a tutti i ceti sociali. La Ri-

viiera Adriatica traina da subito il fenomeno dell'agosto italiano decretato dalla chiusura delle grandi fabbriche del nord. Il turismo di massa non più elitario ma accessibile a tutti, esplose grazie anche all'arrivo, in Italia, dei turisti del nord Europa.



Le località balneari, in particolare quelle della costa romagnola, iniziano ad attrezzarsi per accogliere i vacanzieri in crescita. Per rispondere alle loro diverse esigenze economiche, alberghi e pensioni, spesso piccoli e a conduzione familiare tirati su tra un inverno e l'altro, si moltiplicano.

Un fenomeno a cui oggi tendiamo ad associare connotazioni negative per la troppa cementificazione della nostra costa, ma che ha avuto un ruolo determinante per il successo della Riviera Adriatica nel panorama del turistico nazionale ed estero che è andata trasformandosi seguendo i mutamenti e le mode.

Foto Biblioteca Civica Gambalunga



Kursaal





di Nina Sapucci

DAL PALLORE NOBILIARE ALLO SCURIMENTO AGRESTE

Fin dall'antichità l'abbronzatura era considerata una caratteristica dei ceti sociali meno abbienti e più poveri, al contrario il volto pallido era sinonimo di nobiltà. Gli aristocratici e tutte le classi più alte della società passavano la maggior parte del tempo a palazzo, lontani dalle attività faticose all'aperto, e anche per le brevi uscite erano soliti proteggersi con ombrellini o cappelli per preservare la pelle chiara dall'esposizione ai raggi solari.

A metà del XX secolo è stato introdotto il concetto di tintarella e le cose sono cambiate. Con lo sviluppo economico ed il boom del turismo il colorito brunito divie-

ne sinonimo di star bene e di bellezza. Una condizione amata e voluta a tutti i costi fino agli inizi del nuovo millennio, quando i rischi dei troppi raggi UV fanno scattare un campanello d'allarme ed invertire la rotta.

Oggi la tendenza vira su un'abbronzatura naturale e graduale. Le protezioni solari nel corso degli anni si sono perfezionate e diversificate grazie alle innovazioni della tecnologia cosmetica, passando da unguenti pastosi a texture protettive. Anche il colore dell'abbronzatura ideale è passato dalle nuance improbabili innaturali degli anni 2000 a un color miele, più sano e naturale.





VIENI A SCOPRIRE LE NUOVE
**SUPERFICI
ECOLOGICHE**

OLTREMATERIA[®]

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI, SUPERFICI CONTINUE OLTREMATERIA, PAVIMENTI IN LEGNO, PIETRE NATURALI, PROPOSTE E COMPOSIZIONI TESSILI, ARREDAMENTI, CUCINE, BAGNI E ACCESSORI, ARREDI DA ESTERNO, SOLUZIONI ILLUMINOTECNICHE, REALIZZAZIONE CENTRI BENESSERE, SERVIZI DI POSA E TANTE ALTRE IDEE PER PROGETTARE E ARREDARE OGNI TIPO DI AMBIENTE.

MOSTRE



di Nina Sapucci

MARIO SCHIFANO: IL NUOVO IMMAGINARIO

1960 -1990

Gallerie d'Italia - Napoli

Dal 2 giugno al 29 ottobre 2023

Una mostra dedicata a uno dei più importanti artisti italiani della scena nazionale e internazionale del XX Secolo. L'esposizione, a cura di Luca Massimo Barbero, presenta oltre 50 lavori della produzione dell'artista dagli anni Sessanta agli anni Novanta, provenienti dalla Collezione di Intesa Sanpaolo, da importanti istituzioni culturali come il Museo del Novecento di Milano e la Galleria Internazionale d'Arte Moderna Ca' Pesaro di Venezia, oltre che da gallerie d'arte e collezioni private nazionali ed internazionali.

Il percorso espositivo parte dalle prime opere monocrome rarissime e procede con alcuni capolavori dedicati ai grandi paesaggi italiani.

Per la prima volta vengono esposte al pubblico una serie di opere degli anni Settanta denominate Paesaggi TV: creazioni che, rivedendo la pittura attraverso l'utilizzo della macchina fotografica e l'emulsione del colore sulla tela, ripropongono fatti di cronaca, arte e pubblicità.



Mario Schifano, A la Balla, 1965, Bruxelles, Collezione privata ©ArchivioMarioSchifano © MARIO SCHIFANO, by SIAE 2023



TI È MAI CAPITATO DI
**ESSERE
IN ANTICIPO
SULLE
TENDENZE?**

**VIENI A SCOPRIRE
LA NOSTRA VISIONE CREATIVA**

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI, SUPERFICI CONTINUE OLTREMATERIA, PAVIMENTI IN LEGNO, PIETRE NATURALI, PROPOSTE E COMPOSIZIONI TESSILI, ARREDAMENTI, CUCINE, BAGNI E ACCESSORI, ARREDI DA ESTERNO, SOLUZIONI ILLUMINOTECNICHE, REALIZZAZIONE CENTRI BENESSERE, SERVIZI DI POSA E TANTE ALTRE IDEE PER PROGETTARE E ARREDARE OGNI TIPO DI AMBIENTE.



di Nina Sapucci

VINCENT PETERS

TIMELESS TIME

Palazzo Albergati, Bologna

Dal 28 giugno al 1 ottobre 2023

Dopo il grande successo registrato a Palazzo Reale di Milano arriva a Bologna la mostra di Vincent Peters. Un viaggio rigorosamente in bianco e nero in cui la luce è protagonista nel definire le emozioni e raccontare le storie dei soggetti ritratti e della loro intima capacità di riflettere la bellezza. Gli scatti iconici e senza tempo dell'artista tedesco, tra le più autorevoli voci della fotografia contemporanea, sono una mostra-evento che ripercorre venti anni di carriera. L'uso plastico della luce

è in grado di donare una patina onirica ai soggetti ritratti: un effetto che sembra avvicinarli a una dimensione a tratti divina, ampliando in parallelo la capacità narrativa di ogni singola foto. Come racconta lo stesso artista, a essere protagonista nel suo lavoro è proprio la luce: *“Mi ha sempre affascinato il modo in cui l'illuminazione guida e definisce le emozioni e racconta una storia - il modo in cui le persone riflettono la luce a modo loro”*.



Vincent Peters, Charlize Theron, New York, 2008 © Vincent Peters.



LEARDINI GROUP

Ospitalità · Eventi · Catering



LEARDINI GROUP

Lungomare della Libertà - 47838 Riccione (RN) - T. +39 0541.697133

info@leardinigroup.com - www.leardinigroup.com



A Perugia una mostra che riflette sul nero di Perugino e Burri

Nel cuore dell'Italia a Perugia, celebre città d'arte a due ore e mezza in auto da Rimini, vi attende l'originale mostra "NERO Perugino Burri, organizzata in occasione del Cinquecentenario dalla morte di Pietro Vannucci, detto il Perugino. Palazzo Baldeschi apre le porte a un affascinante dialogo tra due tra i più grandi artisti umbri accomunati dal nero: il punto d'incontro, la partenza, il trait d'union di un percorso composto da circa venti opere "possedute" dal "non colore" che solo apparentemente sembra far emergere la diversità dei due talentuosi tra cui intercorrono più di 5 secoli ma che improvvisamente, ad una analisi più attenta, si scoprono vicini nelle scelte e nell'approccio al nero.



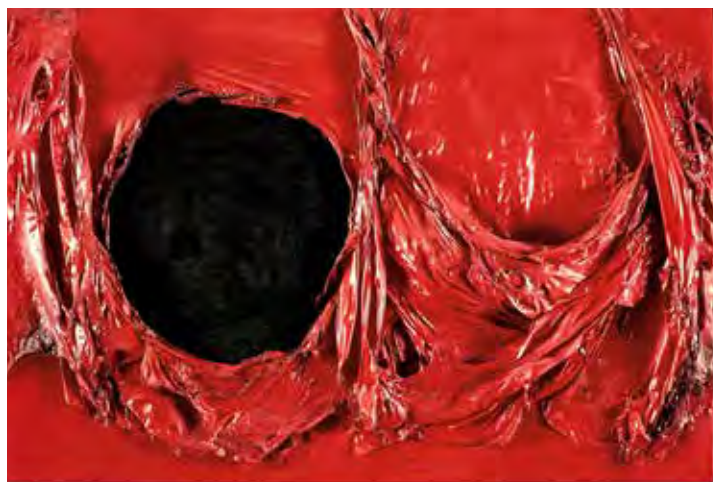
Perugino, *Madonna col Bambino e due cherubini*
(Collezioni Fondazione Perugia)

Tutto parte da qui, dal fondamento della nostra percezione visiva che ci ipnotizza nel capolavoro dal quale nasce l'idea di questa mostra: "La Madonna col Bambino e due cherubini" una pregiata tavola dal sapore intimo e familiare conservata proprio nella collezione permanente di Fondazione Perugia. Il capolavoro ritrae la Vergine e il bambino che si stagliano su uno sfondo completa-

mente nero, permettendo agli incarnati e ai colori delle vesti di risaltare in un modo assolutamente innovativo per l'epoca. "NERO Perugino Burri" è curata dalla storica dell'arte Vittoria Garibaldi e dal Presidente di Fondazione Burri Bruno Corà, che hanno accolto con entusiasmo la sfida di accomunare le opere di due artisti così lontani nel tempo, ma uniti dal profondo legame verso la loro terra natia, l'Umbria. Incantevoli i capolavori del Perugino di piccolo formato a cavallo tra il XV e il XVI secolo, dove non c'è nessun paesaggio ideale, nessuna architettura prospettica, solo il profondo nero su cui si stagliano i protagonisti della scena, come mai si era visto prima e che ritroviamo nello splendido Ritratto di Francesco delle Opere, probabilmente dipinto a Venezia, nel Ritratto di giovinetto, provenienti dalla Galleria degli Uffizi, nella Madonna con Bambino tra San Giovanni e Santa Caterina del Museo del Louvre.

Dialogano con il Perugino una decina di opere di Alberto Burri pioniere dell'arte Informale uno dei grandi maestri italiani del Novecento (1915-1995) la cui portata artistica è stata ampiamente riconosciuta in tutto il mondo. In questi capolavori si può ritrovare il medesimo interesse per il nero inteso sempre non come mancanza di colore, ma come buio che permette alla luce di emergere, un tratto diventato emblematico dell'artista tanto da essere soprannominato "il maestro dei neri". Assisterete a un'ideale dialettica con le tavole del Perugino: se nel Quattrocento il fondo nero serviva a far risaltare il soggetto principale dell'opera, in Burri il nero è protagonista e diventa materia viva che si espande ed emerge. La mostra è visitabile fino al 2 ottobre.

Tutte le informazioni su <https://www.fondazioneperugia.it/>



Alberto Burri, *Rosso Plastica*
(Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri)

 ***Fortech***

fortech.it

LETTI E ASCOLTATI

IL MEDITERRANEO IN BARCA di GEORGES SIMENON

Nel 1934 lo scrittore Georges Simenon salpa a bordo dell'Araldo per una crociera nel Mediterraneo, che si trasforma in un incredibile reportage per la rivista *Marianne*. Documentare il Mediterraneo non era un'esperienza nuova per Simenon, dal momento che il "suo" Maigret lo aveva creato nel '29 a bordo di una chiatta semiaffondata, seduto sulle casse del mercato. Da prodigioso narratore qual è stato, di quel viaggio descrisse ogni particolare, dalla vita in goletta con la moglie e cuoca, e sette marinai, i porti d'attracco: Napoli, Messina, Siracusa, Malta, Atene, Tunisi, agli incontri con altre imbarcazioni. Per lo scrittore il Mediterraneo è come percorrere la strada principale di una città di provincia, il corso: dove "incontrandosi ci si saluta". C'è poi la natura, "l'acqua traversata dalla luna, e i milioni di pesci danno alla testa". I gabbiani seguono un banco di sardine, le sardine annunciano i tonni". Un resoconto straordinario, un viaggio vero, questa avventura di Georges Simenon, che rifiutava il turismo, del resto i motivi per scendere a terra riguardavano: il disbrigo delle pratiche burocratiche con la Capitaneria di porto e la Dogana, il fermoposta, il bordello. Insomma, da leggere o rileggere il libro *Il Mediterraneo in barca*, Adelphi 2019, traduzione di Giuseppe Girimonti Greco e Maria Laura Vanorio, volume corredato di ventiquattro scatti fotografici struggenti, realizzati dallo stesso Simenon con la sua inseparabile Leika. Non si tratta solo di uno straordinario reportage di suggestioni e luoghi ma è anche narrazione di storie al limite della leggenda, confermate dalla postfazione di Matteo Codignola, il quale pensa che l'occhio fotografico di Simenon lavorasse per i suoi romanzi futuri.



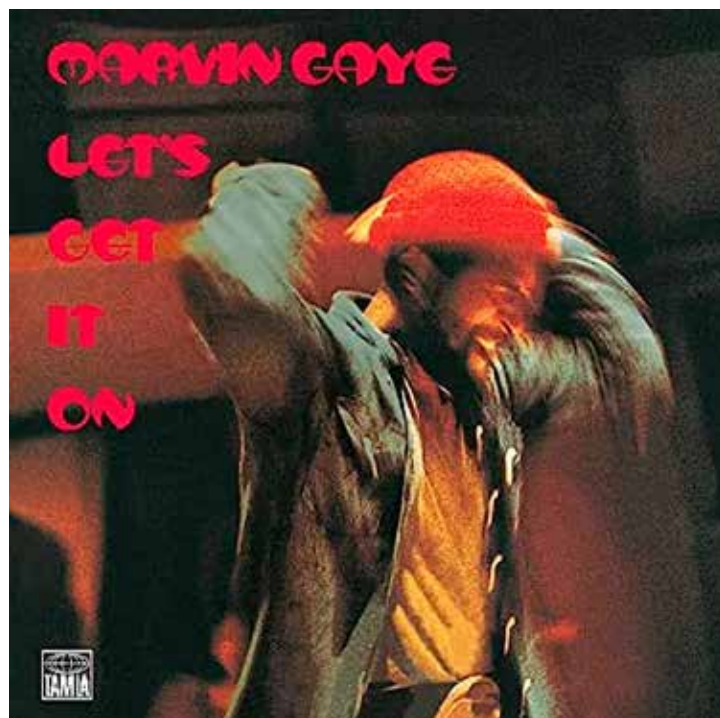
MARVIN GAYE "WHAT'S GOING ON"

Il 28 agosto 1973, 50 anni fa, dopo l'enorme successo avuto da "What's Going On" uscito nel maggio 1971, "What's Going On" Marvin Gaye pubblicò il suo sedicesimo album, il capolavoro soul "Let's Get It On". Non solo un grande singolo ma un super LP con, arrangiamenti sontuosi, vitali e suggestivi ed abbondanza di sax e orchestra d'archi, suoni fantastici che si potrebbero definire bedroom soul.

Marvin Gaye, nella sua riceva perenne di purezza interiore, è stato uno degli artisti ad aver meglio incarnato l'essenza della soul music, generando l'incontro-scontro tra la spiritualità del gospel e la vocazione commerciale dell'industria discografica.

Il suo memorabile falsetto nascondeva il bisogno sofferto di cantare l'amore nei suoi vari aspetti e "Let's Get It On" rappresenta l'ode del cantante americano alla liberazione sessuale. La canzone parla della necessità di smettere di rimandare e di perseguire un amore reciproco e un legame fisico. Il testo di Gaye si concentra sull'importanza di essere in sintonia con i bisogni e i sentimenti dell'altro, e su come la condivisione di questi sentimenti possa manifestarsi in un'esperienza potenziante e trascendente. Il ritornello "let's get it on" serve a sottolineare l'importanza di esprimere i sentimenti e di avvicinarsi e abbracciare una connessione più profonda. Quest'album eserciterà una grande influenza sia su alcu-

ne opere di artisti come Barry White, Smokey Robinson, Earth Wind & Fire e Teddy Pendergrass, ma anche in voci come Prince, D'Angelo e R. Kelly, altri grandi cantori dell'amore non platonico che a Marvin e a questo disco devono molto.



DA 116 ANNI
SIAMO LA PRIMA SCELTA
DI CHI VUOLE VENDERE
O COMPRARE UNA CASA

 RIMINI - Corso D'Augusto, 197 - 199
Tel. 0541 1524449 - Email: rimini@cbitaly.it

 RICCIONE - Viale Virgilio, 4
Tel. 0541 1412040 - Email: riccione@cbitaly.it

 www.coldwellbanker.it



COLDWELL BANKER
PRIME PROPERTIES



DA 117 ANNI
SIAMO LA PRIMA SCELTA
DI CHI VUOLE VENDERE
O COMPRARE UNA CASA.





COLDWELL BANKER

PRIME PROPERTIES

Viale Virgilio 4, 47838 Riccione (RN) | tel: 0541 1412040
email: riccione@cbitaly.it | www.coldwellbanker.it/riccione



Meravigliosa e lussuosa Villa situata a pochi passi dal centro e dal mare. Costruita con materiali di altissima qualità e con finiture di pregio, il che la rendono unica e di gran classe.

RICCIONE - ABISSINIA

311 mq | **3** | **4** | **1.900.000 €**



Villa con meravigliosa vista panoramica, sviluppato su due livelli, con ampio giardino piantumato e piscina. Dotata di impianto allarme con video-sorveglianza e aria condizionata, si trova a soli 3 km dal mare.

MISANO ADRIATICO - MISANO MONTE

202 mq | **4** | **3** | **1.190.000 €**



Appartamento posto al 1° piano rialzato, in zona centralissima, oggetto di una radicale ristrutturazione che ha compreso il rifacimento di tutti gli impianti, pavimentazione e i rivestimenti.

RICCIONE - CENTRO

115 mq | **2** | **2** | **540.000 €**



Meravigliosa villa bifamiliare, situata in prestigiosa zona residenziale. La casa si sviluppa su 3 livelli, dispone di un garage doppio ed è circondata da un ampio giardino. In ottima posizione, vicino a tutti i servizi e le comodità.

MISANO ADRIATICO - SANTA MONICA

258 mq | **3** | **3** | **560.000 €**



Situato in una delle zone residenziali per eccellenza di Riccione, favoloso Appartamento in contesto residenziale dotato di piscine e ampie zone verdi interne.

RICCIONE - PARCO

70 mq | **2** | **1** | **320.000 €**



Negoziò, situato in ottima zona di intenso passaggio, attualmente locato ad attività di Ortofrutta. Il Negoziò di presenta in ottime condizioni ed è dotato di 6 ampie vetrine che consentono un'ottima visibilità.

RICCIONE - TERME

137 mq | **3** | **285.000 €**



SAN MARINO ORO

INVESTI NEL TUO FUTURO



GOLD MARKET
Acquisto di metalli preziosi
ai migliori prezzi sul mercato



BULLION
Investimenti in oro fisico



VAULT STORAGE
Custodia in totale sicurezza
tramite servizio di Security Patrol



REFINING & TRADING
Servizi per operatori
professionali